ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a m[illegible]: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Ital[illegible] con la posta [illegible] Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti [illegible] cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col t[illegible] [illegible]amenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, piante[illegible] all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», [illegible] esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conse[illegible] [illegible]scritti.

Biblioteca Civica
Piazza degli Studi Trieste

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,60. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, mercoledì 7 Luglio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 203

I problemi della scuola, del lavoro e delle colonie

esposti alla Camera dai ministri onorevoli Croce, Labriola e Rossi

ROMA, 6, sera.

La seduta è aperta alle 15, dal Presidente, on. DE NICOLA, il quale comunica di aver chiamato l'on. Luzzatti a far parte della Commissione di vigilanza nella biblioteca della Camera. Bibliotecario è stato nominato il dott. Antonio Rovini.

NEGRETTI (pop.) svolge una sua proposta di legge a favore degli istituti di educazione per l'infanzia. Dopo alcune osservazioni del socialista on. MATTEOTTI e del ministro CROCE, la proposta, come è consuetudine, è presa in considerazione.

Il senatore Benedetto Croce

Si riprende quindi la discussione sul programma del Governo, con un discorso del senatore CROCE, ministro della P. I., il quale espone le direttive che egli intende svolgere con la cooperazione del Parlamento.

Premette che non crede alle riforme che tendono a rifare radicalmente ciò che esiste. E' ora un detto assai comune che in Italia la scuola vada malissimo, e che bisogni rifarla da cima a fondo. Per conto suo ammette che alcuni vizi dei nostri ordinamenti, e alcune tendenze non buone del nostro costume sociale richiedano urgente rimedio, ma non bisogna esagerare. Intanto la cultura italiana è assai cresciuta, e la scienza italiana è divenuta sempre più sicura ed originale, e questo, in parte almeno, è prodotto della scuola.

Non ignora la preoccupazione ed i timori suscitati dalle scuole private, e in ispecie di quelle confessionali, ma gli sembrano indizio di poca fede nella ragione e nella libertà. Per conto suo non crede che il pensiero moderno e critico possa essere mai represso e soverchiato. Gli stessi progressi compiuti dalla cultura cattolica nell'ultimo ventennio recano i segni dell'efficacia del pensiero e dei metodi moderni.

La proposta dell'esame di Stato tende, dunque, soltanto all'invigorimento della scuola di Stato, di cui finora è stata curata piuttosto la quantità che la qualità, mentre l'oratore vuole ora pensare alla qualità, oltre che con questa garanzia, con la selezione degli scolari e degli insegnanti e la restaurazione della disciplina.

Avverte che non può neppure accettare il motto della scuola neutra o della scuola atea, ossia di una scuola priva di ogni spirito animatore, indifferente a ciò che deve essere il suo fine essenziale, come è il suo principio vitale.

Chiarito, così, il pensiero con cui ha assunto l'ufficio affidatogli, deve soggiungere che adopererà ogni sforzo ad essere imparziale verso tutti i partiti, ma imparzialità, e non già dedizione o indifferentismo.

Rilevando le critiche mosse ad alcuni provvedimenti anteriori alla sua assunzione al Governo, avverte che il decreto del ministro Baccelli che permetteva agli istituti mantenuti da enti morali, anche se non pareggiati, di essere sedi di esami, subordinava la concessione al risultato di ripetuti e sistematici accertamenti fatti da ispettori di scuole medie. E poichè queste ripetute ispezioni, pel breve tempo decorso, non si sono potute compiere, l'oratore ha rifiutato quest'anno ogni concessione di questa sorte.

Quanto all'ordinanza dell'on. Torre che concedeva libertà di scelta della sede degli esami di licenza, da parte degli alunni privatisti, essa fu consigliata soprattutto dalle presenti condizioni della viabilità e degli alloggi, e circondata di molte cautele.

Avverte che i concorsi per le scuole di secondo grado saranno banditi fra giorni, e che quanto ha detto sulla necessità di circoscrivere l'opera dello Stato si riferisce alle scuole classiche di cultura, e non alle popolari, per le quali altri limiti non debbono porsi, se non i limiti di bilancio. Così ha sospeso soltanto le regificazioni di scuole classiche, lasciando libero corso a quelle già iniziate per le scuole tecniche.

Reputerà prima tra le sue cure l'osservanza dell'obbligo scolastico, ed ha pronto un disegno di legge fondato sul concetto dell'elevazione dell'obbligo dai 12 ai 14 anni di età, e della estensione di esso alla quarta classe, nei luoghi ove sia obbligatoria l'apertura di una scuola, e al corso superiore ove siano aperte le classi superiori.

Sarà perciò necessario aprire altre scuole, ed accrescere gradualmente di parecchie migliaia il numero degli insegnanti elementari. Intanto spera di poter istituire almeno 2000 nuovi posti di insegnanti per l'anno 1920-21. Farà quanto è possibile per combattere l'analfabetismo, e conclude dichiarando di non avere voluto imporre un programma totale e particolareggiato, ed esprimendo la fiducia che non gli mancherà la collaborazione del Parlamento per raggiungere il fine che è nel cuore di tutti: il miglioramento della scuola italiana. (*Vivi applausi*).

L'on. Arturo Labriola

Segue l'on. LABRIOLA, ministro del Lavoro. Egli ricorda che nel febbraio scorso il precedente Ministero presentò alla Camera quattro decreti relativi alle assicurazioni contro la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia, le malattie e gli infortuni agricoli. Espone le ragioni per le quali non è stato possibile fino ad ora sottoporre tutti e quattro i disegni all'esame di una stessa commissione, secondo la deliberazione presa dalla Camera.

Ancora non sono stati presentati i disegni definitivi riguardanti la disoccupazione, che per desiderio, sia degli industriali, sia degli operai, si stanno preparando, ma alla ripresa dei suoi lavori la Camera avrà senza dubbio dinanzi a sè tali disegni.

Plaude all'opera compiuta dai suoi predecessori, con la quale l'Italia si pone ormai alla testa delle nazioni civili in materia di assicurazioni. Annuncia che il Consiglio dei ministri si è già occupato anche d'altri provvedimenti per modificare la legge sugli infortuni sul lavoro, e per la proibizione del lavoro notturno per la panificazione.

E' ormai dimostrato che tutto ciò che assicura la vita e la salute dei lavoratori contribuisca ad accrescere la capacità lavoratrice, e che il regime delle assicurazioni obbligatorie ha come conseguenza un aumento nella capacità di concorrenza dei paesi che si mettano risolutamente per questa via, mentre una volta si temeva il contrario.

Occorre, però, vedere fino a qual punto si possano elevare le quote di assicurazione in confronto di quelle di altri paesi, e di tale quesito dovrà occuparsi la commissione che esaminerà i progetti. Non solo, ma il sistema delle assicurazioni obbligatorie potrebbe, in tali condizioni, riuscire un provvedimento di protezione dell'alto industrialismo, rispetto al medio industrialismo e all'artigianato. Sarà, perciò, necessario coordinare la legislazione sociale in modo che il sistema assicurativo non si risolva in una indebita protezione degli uni in danno degli altri.

Afferma la necessità di estendere l'assicurazione anche all'artigianato e al lavoro domestico e di elevare la quota di indennizzo per gli infortuni agricoli.

Ma il problema dell'assicurazione obbligatoria è intimamente connesso con quello della scuola professionale, e il ministro non mancherà di dare opera, d'accordo col collega della Industria, perchè le scuole professionali possano efficacemente contribuire a migliorare le condizioni del lavoro.

Venendo al problema della cooperazione accetta nei suoi principi generali il disegno preparato dai suoi predecessori. Vi apporterà, però, emendamenti intesi a mettere le cooperative in condizioni di assumere la maggior parte dei lavori.

A tale scopo occorre che le cooperative possano ottenere dallo Stato tutti i mezzi finanziari necessari. Si potrà, per esempio, obbligare gli istituti di emissione a scontare i mandati delle cooperative per lavori pubblici.

L'indirizzo sociale odierno mira al controllo della produzione nelle fabbriche, per mezzo degli organi sindacali delle due parti. Se tale scopo possa raggiungersi con la organizzazione dei Consigli di fabbrica è questione che potrà essere discussa.

Il punto essenziale dei problemi del lavoro è ormai quello di far sì che l'operaio sia arbitro della propria sorte. Esso si connesta coll'organizzazione del Consiglio superiore del lavoro e con quello della rappresentanza in esso degli operai, se cioè questa debba essere diretta o a mezzo delle loro organizzazioni.

Potrà anche discutersi se al Consiglio superiore del lavoro debbano essere delegate funzioni legislative. E forse una sua proficua funzione potrebbe essere quella di dare forza esecutiva agli usi che si stabiliscono nei vari centri industriali, o che siano il risultato delle lotte del lavoro.

Certo è che il Consiglio superiore del lavoro deve essere un organismo che rappresenti omogeneamente le classi lavoratrici, e quindi accanto alle due sezioni del lavoro industriale e del lavoro agricolo, dovrebbe essere istituita anche quella del lavoro domestico e dell'artigianato, ma le sezioni dovrebbero essere indipendenti fra di loro, in guisa da evitare che l'elemento meno progredito possa pesare sul più progredito.

Concludendo, il ministro assicura che esaminerà con la maggiore diligenza e buona volontà l'opera dei suoi predecessori, il cui programma potrà essere ingrandito, ma certamente non mai diminuito. In questo egli procederà d'accordo con le organizzazioni e con gli organizzatori, convinto di potere in tal modo ridare alle classi lavoratrici la fiducia in sè stesse e la fiducia nello svolgimento ordinato di tutte le attività economiche d'Italia, che essi non possono non volere sempre più bella, sempre più degna e più forte. (*Vive approvazioni, applausi e congratulazioni*).

L'on. Luigi Rossi

L'on. ROSSI LUIGI, ministro delle Colonie, esamina la situazione libica dopo la concessione da parte nostra degli statuti costituzionali. Tale concessione rappresenta un grande fatto, di cui va data piena lode al ministro che volle attuarlo. Essa ebbe una grande ripercussione nel mondo islamico, ma i capi assunsero un atteggiamento di diffidenza che si diffuse anche nelle masse arabe.

Con la concessione degli statuti cominciò un'era di pacificazione che però non era ancora la pace, la quale non può ottenersi se non con l'opera quotidiana tollerante, ma non scompagnata dalle necessarie energie.

Per dare una garanzia che il Governo si era messo sulla via di una politica di pacificazione, furono sostituiti governatori civili ai militari, e il ministro concordò col governatore tre punti essenziali per concretare tale politica: riduzione degli armamenti, funzionamento del Parlamento, provvidenze amministrative ed economiche.

Il primo punto è in via di attuazione, in quanto l'esercito libico è stato di molto ridotto. Il ministro intende dare una nuova organizzazione dell'apparato bellico in Libia, ricorrendo alla ricostituzione di un esercito di volontari.

Quanto al funzionamento del Parlamento, dichiara che ha insistito presso il governatore perchè ne fosse affrettata la convocazione, la quale è stata ritardata soprattutto per le difficoltà di stabilire nella colonia le circoscrizioni elettorali, difficoltà che ora si cercherà di superare con ogni buon volere.

Quanto all'azione amministrativa ed economica, osserva essere sua opinione che essa debba essere concordata tra ministro e governatore, ma tutta la responsabilità dell'attuazione deve essere lasciata al governatore, dovendo l'opera del ministro dedicarsi alle direttive generali e al controllo, richiamando il governatore se l'azione sua non corrisponde a tali direttive.

Il governatore della Tripolitania non accettò quest'ordine di idee, e si dimise. Ora il Governo ha accettato le dimissioni.

In questi ultimi tempi alcuni capi locali sono venuti meno ai loro doveri verso le nostre autorità, e si sono resi responsabili di atti, come quello del sequestro di nostri presidi, che non possono essere che deplorati e dei quali gli autori dovranno dare esaurienti spiegazioni.

Quanto ai criteri dell'occupazione, afferma essere stata intenzione del Governo di limitarla alla costa, nella quale per evidenti ragioni, anche militari, deve esservi una amministrazione diretta dallo Stato, mentre all'interno l'amministrazione può essere affidata ai capi arabi che godono fiducia tra le popolazioni.

Circa il programma economico-amministrativo, l'oratore afferma che è nelle intenzioni di provvedere al più presto possibile, ma osserva che per svolgere questo programma occorrono mezzi e uomini.

Riguardo alle deficienze igieniche lamentate da qualche oratore, assicura la Camera che la difesa contro qualsiasi sviluppo di malattie contagiose è sotto ogni rapporto efficace. Relativamente, poi, al funzionamento della giustizia, è allo studio un ordinamento che risponda alle esigenze ed alle tradizioni di quelle popolazioni.

Afferma che è proposito del Governo di limitare l'azione statale nel campo economico, e di riformare gli uffici agrari della colonia in modo che siano più a contatto con le popolazioni.

In conclusione, l'opera dello Stato si dovrà svolgere in tutti i rami serenamente e proficuamente, valendosi anche degli elementi indigeni, e integrando, ma non soverchiando le iniziative locali, specialmente nell'agricoltura e nelle industrie.

Passando a parlare della Cirenaica, rileva che colà, anche durante il periodo della guerra europea, si mantenne ininterrotta la pace, e ora le sue condizioni sono ottime. Concludendo afferma che la via sulla quale intende mantenersi il Governo in quelle colonie è quella della giustizia e della libertà. (*Vive approvazioni*).

Un socialista cooperativista

Approvata la chiusura, continua lo svolgimento degli ordini del giorno.

GARIBOTTI (soc. uff.) invita il Governo: 1) a disporre subito le modalità indispensabili per trarre dalla coltura frumentaria nazionale tutto il fabbisogno di grano necessario per l'alimentazione umana, ordinando la estensione delle semine tanto in adatti terreni lasciati incolti, quanto destinando a cereali superfici fin qui utilizzate per altre colture ritenute più rimunerative; 2) a determinare, dal primo luglio, in lire 30 al quintale il prezzo del frumento ed in lire 42 al quintale il prezzo del grano turco, proporzionando a tali prezzi le valutazioni degli altri cereali e dei foraggi.

L'oratore dice essersi convinto che i disegni di legge presentati dal Ministero sono combattuti dagli stessi suoi amici, mentre a sostenerli rimangono soltanto i deputati del Gruppo socialista.

GIOLITTI: — Insisterò molto energicamente per la loro approvazione. (*Commenti*).

GARIBOTTI si compiace dell'interruzione ed invita l'on. Giolitti ad insistere nei suoi propositi.

Così giudica un ricatto dei grossi proprietari l'aver preteso un aumento del prezzo di requisizione del grano nel momento in cui è innanzi alla Camera un disegno di legge per estendere in Italia la coltura granaria.

Analoghi ricatti furono fatti nel periodo della guerra da grossi industriali a danno dell'erario, specialmente dai siderurgici, e sono fatti quotidianamente dai produttori dei generi alimentari a danno delle popolazioni. (*Commenti*).

Il Governo, cedendo alle pressioni degli interessi particolaristici, trascura gli interessi della collettività. Deplora che l'esempio dato dai proprietari sia stato seguito anche da alcune cooperative di lavoratori della terra che, trascurando gli interessi della collettività, hanno preferito colture più rimunerative a quella del grano. (*Interruzioni*).

Invoca i provvedimenti intesi ad infrenare l'eccessivo aumento dei prezzi del latte e dei latticini, e questo richiede pur essendo azionista di una cooperativa per l'industria del latte, che ha fatto ottimi affari, il cui indirizzo però egli ha combattuto. (*Interruzioni, commenti, rumori*).

L'oratore è convinto che se i provvedimenti proposti dall'on Giolitti per infrenare le indebite speculazioni saranno rigorosamente applicati, i consumatori ne risentiranno un reale beneficio. Diversamente i contadini invaderanno le terre e si faranno giustizia da sè. Esorta il Governo a seguire i consigli disinteressati che gli vengono dal Partito socialista per risanare la politica dei consumi e per evitare nuove agitazioni. Così facendo, farà anche opera di restaurazione e di rinnovamento sociale. (*Applausi dai socialisti*).

L'inchiesta socialista su Fiume

RIBOLDI (soc. uff.) espone alla Camera i risultati di una inchiesta da lui compiuta a Fiume per incarico del Partito socialista. Afferma che il popolo di Fiume non è mai stato posto in condizioni di esprimere liberamente la sua volontà. Vi furono manifestazioni, dimostrazioni, ma non mai regolare plebiscito. Nè il Consiglio Nazionale, per il modo come fu eletto, può dirsi sia la rappresentanza legittima e genuina della italianità di Fiume.

Accanto a questo Consiglio, che rappresenta una parte della borghesia, si costituì un Consiglio degli operai, eletto da varie migliaia di operai, il quale reclamò subito che si addivenisse ad un regolare plebiscito, ma per ragioni diverse, questo plebiscito non ebbe mai luogo, e intanto il Consiglio Nazionale dichiarava di assumere il governo politico della città.

Deplora che da parte delle autorità italiane si sia seguita una politica di persecuzione contro coloro che non erano ligi al Consiglio Nazionale, e mette in guardia la Camera ed il Paese contro il patriottismo recente degli uomini più in vista di quel Consiglio.

Queste conversioni all'italianità non furono disinteressate, come dimostrano i numerosi abusi che si sono verificati, e le rapide quanto ingiustificate fortune di alcuni sedicenti patrioti.

Fu allora che fu proposta una commissione interalleata di inchiesta che, per prima prova, propose la nomina di un governo regolare sotto il suo controllo. Il Consiglio Nazionale si vide costretto a nominare a sua volta una commissione di inchiesta. (*Rumori, interruzioni*).

Le conclusioni della commissione constatarono varie irregolarità ed abusi, specialmente nell'alienazione del materiale bellico austriaco rinvenuto nei magazzini del porto di Fiume. L'opuscolo in cui fu raccolta e stampata la relazione di questa commissione venne sottratto alla circolazione.

Quanto alla spedizione di Gabriele d'Annunzio, osserva che non fu desiderata dalla maggioranza della città di Fiume. Gabriele d'Annunzio, conosciute le conclusioni della commissione d'inchiesta interalleata, indisse le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Nazionale, ma le elezioni si svolsero in modo da non poter rassicurare della piena volontà del popolo. Furono, perciò, ripetute nel mese di novembre del 1919.

Di fronte a questo risultato, quando furono fatte proposte di soluzione della questione da parte del generale Badoglio, d'Annunzio indì un plebiscito che fu favorevole a queste stesse proposte, e contrario alla tesi del comandante, il quale, perciò, ne annullò arbitrariamente il risultato.

Da allora la politica di d'Annunzio volse verso gli operai e le loro organizzazioni: i rappresentanti degli operai formularono le loro richieste e d'Annunzio le accolse, non solo, ma promise una repubblica sociale, della quale venne anche redatto uno statuto, ma gli operai non si lasciarono illudere da queste promesse e da questo miraggio della repubblica sociale. Fu allora che le leghe operaie si proposero di ottenere un nuovo Consiglio Nazionale che fosse veramente la espressione della volontà fiumana. Seguirono perquisizioni e arresti agli operai organizzati ed alle loro famiglie.

Ricorda pure che d'Annunzio ha costretto il capo del partito autonomo ad abbandonare Fiume. Intanto la città langue. La vita del porto è paralizzata, ogni attività industriale è sospesa, e gli operai soffrono la fame ed ogni sorta di privazione.

Cita alcuni episodi per dimostrare come l'arbitrio regni sovrano in Fiume, ed aggiunge che colà si fanno continuamente processi contro coloro che non approvano il governo di D'Annunzio con severissime condanne pronunziate in nome del Re d'Italia (*Ilarità, commenti*).

L'oratore cita poi molte circostanze che dimostrano come della situazione di Fiume sia evidente la responsabilità dei governi, ed esprime il dubbio che influenze estranee si siano imposte sul potere civile (*Interruzioni dalla Destra, vivaci proteste all'Estrema Sinistra*).

Constata poi che l'on. Giolitti nelle sue comunicazioni non ha fatto alcun accenno alla questione di Fiume, e si è limitato a ricevere l'on. De Ambris, capo Gabinetto del Comandante di Fiume (*Commenti*).

Ricorda che gli operai organizzati fiumani hanno affermato la volontà che Fiume sia una repubblica indipendente, unico modo per salvarne l'italianità e rispettare i molteplici interessi che fanno capo a quel porto.

Conclude sperando che la Camera italiana sappia dare al mondo il nobile esempio di riconoscere il diritto di Fiume di decidere delle sue sorti, come affermazione del proposito del popolo italiano di voler sinceramente la pace (*Vivissimi applausi dei socialisti*).

La seduta termina alle ore 20.

Per la sistemazione delle terre redente

ROMA, 6, notte.

L'on. Angelo Maury ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera in seguito all'avvenuta approvazione del Trattato di Saint Germain da parte del Senato francese, afferma la necessità di procedere senza indugio all'invocata sistemazione delle terre redente, e confida che il Governo vorrà promuovere i provvedimenti opportuni.»

Un combattimento tra truppe italiane e greche nella regione di Aidin

ROMA, 6 sera

L'Epoca riceve da Rodi:

«Un incidente tra truppe greche ed italiane in Asia minore, è avvenuto con la colonna ellenica che si dirigeva verso sud.

Le truppe greche partite da Smirne, si sono irradiate in tre direzioni a ventaglio: quella nord, verso Balikesri, quella centro, orizzontalmente in direzione est, quella sud, lungo la zona tenuta dalle nostre truppe. Quivi i soldati greci entrarono nelle nostre linee e ricevettero l'intimazione di ritirarsi. Ma invece di ritirarsi, si dice, che i greci male interpretando il movimento delle nostre truppe, cominciarono a sparare, donde seguì un breve combattimento, con perdite da ambe le parti. Sembra però accertato assolutamente, che i primi a far fuoco siano stati i greci.

Delle altre due colonne greche, quella che più interessa è quella del nord. Suo scopo è di congiungersi con gli inglesi che si trovano ad Ismid, per cacciare le forze nazionaliste dal Mar di Marmara. Ismail Kemal non ha però ancora accettato una vera battaglia ed ha continuato a far dretrare le sue truppe. I combattimenti avvenuti finora, si sono svolti piuttosto fra i greci e i volontari, difensori locali delle singole posizioni. Ciò spiega perchè dei numerosi prigionieri vantati dai greci, pochissimi sono veri soldati. Le truppe nazionaliste non hanno accettato battaglia dinanzi a Balikesri, perchè data la disposizione delle colonne greche le truppe kemaliste s sarebbero trovate prese in un pericoloso movimento avvolgente».

*Fin qui l'informazione dell'*Epoca.

L'incidente è confermato stasera anche dalla Stefani, *in un telegramma da Spa, il quale dice: «La notizia raccolta da alcuni giornali inglesi, di un incidente tra soldati italiani e greci nel settore di Aidin presso Smirne, è confermata. Risulta che i primi ad attaccare sono stati i greci, mentre gli itliani si sono limitati alla difesa. Questo incidente sarà argomento di spiegazioni che il conte Sforza domanderà a Venizelos, che si trova a Spa».*

La tattica dilatoria dei tedeschi a Spa

Ancora nessun accordo su le ripartizioni

PARIGI, 6, sera

Le notizie giunte qui da Spa, ieri, e che io vi ho già comunicato, lasciano intendere che l'accordo sulla divisione delle indennità tedesche non è ancora raggiunto. Queste notizie sono oggi confermate dagli ultimi dispacci, i quali dicono che stamane i delegati alleati si sono riuniti per prendere in esame le condizioni poste dai belgi e dagli italiani alla accettazione dell'accordo di Bruxelles.

L'Italia chiede quattro miliardi

Il Belgio accettava l'8 per cento, ma chiedeva la priorità anche sui prestiti internazionali per due miliardi e mezzo, accordatigli dal Trattato di Versailles. Se questa tesi fosse stata ammessa, il primo prestito internazionale, emesso per mobilizzare — come si dice — il debito tedesco, sarebbe servito ad assicurare al Belgio il richiesto privilegio. Si è dunque invitato il Belgio a mantenere il proprio diritto di privilegio, ma a patto che esso non produca i suoi effetti in una sola volta e si estingua in pagamenti successivi.

Il Belgio minacciava di mandare a monte l'accordo se non gli si dava ragione. L'Inghilterra ha fatto capire che l'8 per cento sarebbe stato riconosciuto al Belgio, nel solo caso che questo accettasse le condizioni più sopra indicate. La questione non è risolta, ma sembra in via di soluzione.

La delegazione italiana ha esposto le sue riserve in una lunga nota. La tesi che in tale nota viene svolta, è già conosciuta. Le riparazioni ottenute dai differenti alleati, costituiscono un pegno comune, che deve essere ripartito fra gli alleati stessi, secondo i loro diritti. L'Italia non rifiuta dunque il 10 per cento dell'indennità tedesca, ma per accettarlo, vorrebbe vedere rispettata una condizione: il 10 per cento non deve rappresentare una somma inferiore ai quattro miliardi di marchi in oro.

Si sa poi che l'Italia chiede una posizione privilegiata nella ripartizione delle riparazioni riguardanti la Bulgaria e l'Austria, nonchè un aumento della parte del tonnellaggio attribuitole sulla flotta austriaca.

Gli argomenti di Gessler e Fehrenbach

Il ministro Gessler ed il generale von Seecht sono arrivati alle 3.30, ed alle 4.30 è incominciata la seduta al Castello della Freneuse, seduta che è durata fino alle 8 meno un quarto. Essa si è svolta come si prevedeva. Nulla di nuovo è stato detto. Sono stati messi avanti argomenti e dati di fatto che si conoscevano.

La seduta si è aperta con una lunga e minuziosa esposizione del ministro Gessler, sulla situazione interna della Germania, per giustificare la mancata smobilitazione. Per ciò che riguarda la marina, i tedeschi sono in regola, ma come è che l'esercito che doveva essere di 100.000 uomini, è ancora di 200.000? Perchè? Perchè — ha detto il ministro Gessler — la situazione interna della Ruhr, della Turingia e di Berlino, hanno costretto la Repubblica a tenere in piedi forze sufficienti per difendersi. Una delle ragioni per le quali la smobilitazione è stata ritardata è la disoccupazione che è grande. Molti uffici di guerra si dovrebbero sfollare, ma non si può gettare la gente sul lastrico. C'erano 30.000 ufficiali di carriera: 20.000 sono stati congedati, ma una parte di questi trovandosi spostati, non ha fatto altro che acuire il malcontento.

Dopo il ministro Gessler, ha preso la parola il Cancelliere Fehrenbach, il quale ha fatto un lungo discorso, in tono piagnucoloso e sentimentale, affermando la sincerità del Governo e del popolo tedesco.

«Io sono un galantuomo — disse fra l'altro — e voglio comparire davanti al giudice supremo, puro della mia onestà. Intendo osservare lealmente le clausole militari del trattato, ma lasciatemene il tempo, datemene i mezzi». Il Cancelliere proseguì, dicendo che egli non teme il pericolo nazionalista, ma il pericolo comunista esiste e la Repubblica, se non vuole capitolare, deve avere i mezzi per difendersi.

«Voi volete che precisi quando potrà effettuarsi il disarmo nella misura voluta dal trattato, ma per dirvelo, bisognerebbe che sapessi quando il pericolo interno cesserà».

L'energica risposta di Lloyd George

Al Cancelliere rispose Lloyd George, molto energicamente. Egli disse di essere stato lui a far venire i tedeschi a Spa, ma di essersene pentito, dopo averli uditi parlare, perchè essi non hanno detto nulla di preciso e di accettabile. Ha detto, che gli alleati vogliono lealmente aiutare il popolo tedesco, ma questo deve dar prova che intende lealmente osservare il tratato. E qui il primo ministro inglese ha confutato molto energicamente gli argomenti di Gessler e del Cancelliere e dimostrò, con cifre ed informazioni della commissione di controllo, che finora questa prova non è stata data, anzi che tutto fa credere che la buona volontà da parte dei tedeschi non ci sia.

L'Intesa non si può accontentare di belle parole e di vaghe promesse: ha bisogno che il Governo tedesco sottoponga alla conferenza un piano preciso per la smobilitazione, come pure per la consegna del materiale e, bisogna che fissi delle date per la esecuzione di questo piano, e che tali date siano rispettate.

A questo punto prese la parola il ministro degli Esteri von Simson, il quale disse che il Governo ha già pronto questo piano, ma che fin qui non ha potuto eseguirlo. Tuttavia, in vista delle insistenze di Lloyd George, ha promesso che domani nel pomeriggio presenterà un progetto preciso e fisserà pure delle date.

E così la seduta è finita e la discussione è rimandata a domani. L'impressione negli ambienti alleati è tutt'altro che buona. Si sospetta che i tedeschi vogliano continuare il loro gioco di dilazione e promettere, senza poi mantenere.

Precisione tedesca

Questa mattina sono salito alla villa, dove sono alloggiati i tedeschi. Mentre aspettavo di essere introdotto dal dott. Four, uno dei membri della delegazione, a cui avevo chiesto il colloquio, osservavo nell'atrio una cosa curiosa. I tedeschi appena venuti qui, hanno subito disegnato le mappe del luogo, poi hanno fatto un quadro colle diverse stanze del loro Hotel, coi nomi di tutti i delegati che le occupano e hanno anche praticato un grafico, colle vie e i sentieri che conducono dalla villa a Spa. Le quattro pareti sono piene di quadri, di grafici e di diagrammi, tutti fatti a perfezione, per orientarsi in mezzo a questo labirinto di foreste e di viali. Bisogna dunque andare dai tedeschi.

Guarda, guarda — pensavo — come sono sempre proprio loro. Ma poco dopo, essendo stato introdotto dal dott. Four, e avendogli chiesto notizie del ministro della Guerra, mi sono sentito rispendere: «Pardon, non c'è più il ministro della Guerra in Germania, ma un ministro della Difesa Nazionale». Ed allora ho avuto la visione di una altra Germania; ho lasciato la vecchia nell'atrio e ho sentito che cosa aveva da dirmi la nuova nel gabinetto del dott. Four.

— Il ministro della Difesa Gessler arriverà dunque oggi ed oggi stesso si potrà riprendere la conferenza? Peggio per chi ne aveva dubitato.

Il dott. Four parla come l'innocenza in persona, ed entra subito nell'argomento più importante e per il quale è stata riunita la conferenza di Spa.

Quel che dice il dott. Four

— La Germania si sente di pagare ed in che misura?

Ecco quanto mi ha risposto in sostanza il dott. Four: — E' interesse di tutti, tanto della Germania, come degli Alleati, arrivare al più presto alla decisione di questa questione. Nè voi, nè noi, possiamo fare i nostri bilanci di casa, se non sappiamo prima quello che dobbiamo versare e quello che voi dovete incassare. C'è stato chiesto di formulare una cifra, e di dire il quantitativo che noi crediamo di essere in grado di pagare; ma noi non possiamo formulare questa cifra, se prima voi non ci dite quali mezzi ci lasciate di lavorare e di produrre. Vi dò un esempio. Se contro ogni aspettativa il plebiscito dell'Alta Slesia dovesse riuscire contrario alla Germania, e la Germania dovesse rinunciare a questo territorio, la nostra potenzialità economica sarebbe notevolmente ridotta e noi dovremmo tenerne conto nel calcolare l'ammontare dell'indennità. Vi dò un altro esempio. Quanto pretendono gli Alleati per le spese degli eserciti di occupazione? La Francia non ha ancora presentato il suo conto, ma sappiamo che l'Inghilterra, in rapporto ai suoi 17.000 uomini, vuole quaranta milioni circa: vorremmo sapere la somma complessiva di cui gli Alleati intendono gravare il nostro bilancio?

E' ormai evidente a tutti, che per pagare il nostro debito noi dobbiamo essere in grado di cooperare efficacemente alla ricostruzione della vita economica di tutta l'Europa. Ma per fare ciò, bisogna che siano riconosciute alcune condizioni pregiudiziali. Per il trattato di Versaglia, la Germania deve accordare ai suoi avversari la clausola illimitata della nazione più favorita. Ora noi domandiamo che la concessione sia reciproca e che il suddito tedesco non sia messo in condizioni di inferiorità.

La Germania pagherà se...

Inoltre — ha soggiunto il dott. Four — crediamo necessario: 1. Di avere assolute garanzie che non avverranno ingiustificate occupazioni di territori tedeschi; 2. Di ottenere all'interno una piena sovranità economica, che ora ci è mancata, per le misure coercitive previste a proposito dei porti, delle ferrovie e delle vie fluviali; 3. Di avere una unità doganale, in modo che noi non siamo costretti a favorire le importazioni dall'Alsazia, dalla Polonia e dal Lussemburgo; 4. Di potere conservare l'Alta Slesia che appartiene alla Germania da 750 anni e che è fonte di materie prime importantissime. (La conservazione dell'Alta Slesia significa la inderogabile condizione di ogni obbligo di riparazione); 5. Di poter ottenere una terza parte della nostra flotta mercantile, per non dipendere troppo dal tonnellaggio straniero.

Queste — conclude il dott. Four — sono alcune delle più importanti condizioni che dobbiamo mettere davanti, prima di poter fissare l'ammontare del nostro debito ed assicurare il nostro pagamento. Per il disarmo, egli si richiamò evasivamente alle dichiarazioni che ha fatto recentemente ai Comuni il ministro della Guerra inglese Churchill, il quale ha detto che, secondo le sue informazioni, l'esecuzione di questa clausola del trattato procede in modo soddisfacente.

Il colloquio è finito. Esso mi ha dato una idea e spero avrà dato anche a voi, dell'attitudine con la quale la delegazione tedesca si presenta alla conferenza.

Ammanchi per parecchi milioni

al Commissariato degli approvvigionamenti

ROMA, 6, sera.

L'on. Soleri, fin dai primi giorni in cui fu chiamato al Commissariato per gli Approvvigionamenti, constatò come vari servizi non funzionassero regolarmente. Tra questi era quello per il rilascio dei buoni di prelevamento per generi alimentari.

L'on. Soleri si accorse che numerose ed ingenti partite di generi alimentari erano state consegnate senza che fosse stato eseguito il pagamento. L'importo delle partite rimaste insolute ammontava a parecchi milioni di lire, e non fu possibile stabilire quali fossero le ditte che non avevano ancora pagato, per il fatto che i registri presentavano indicazioni molto sommarie.

Fra le partite non pagate risultava quella di strutto e lardo fornita alla fine del 1918, per la somma di circa un milione, al Comune di Roma. Invitato il Comune al pagamento, questo dichiarò che non aveva alcun pagamento in sospeso. Si assodò, allora, che i generi erano stati prelevati dalla Cooperativa pizzicagnoli, di cui è presidente il signor Albino Tomarelli. Ora si cerca di stabilire se il pagamento sia stato o meno effettuato ed a chi.

Caviglia e D'Annunzio

Un comunicato del Comandante

FIUME, 6, sera

Il comandante Gabriele D'Annunzio pubblica il seguente comunicato, che, per la parte che lo riguarda, taglia netto con le polemiche sorte intorno al discorso Caviglia:

«Il discorso del generale Enrico Caviglia, nel Senato del Regno ha suscitato dubbi e perplessità che da più giorni arrivano fino a me per chiarimenti e conforti.

Sembra che il grande soldato ed il grande cittadino abbia lasciato intendere come egli sia d'accordo col comandante di Fiume e coi rappresentanti del popolo di Fiume, intorno ai modi di comporre la triste contesa.

Questo accordo sarebbe un onore ed una fortuna insigni per i fiumani e per me, se fosse concluso. Ma non è.

Ho cercato di procurarmi il testo del discorso per considerare i termini dell'allusione. Fino ad oggi non ho potuto averlo.

Per non indugiare nella risposta alle inquietudini di quegli italiani che credono in me e confidano nell'opera mia, debbo dichiarare che fra il comandante di Fiume ed il glorioso commissario della Venezia Giulia, non v'è pieno accordo, se non nella necessità di ottenere e di tenere ad ogni costo il confine delle Alpi Giulie.

Ma per me è fede ferma che il confine d'Italia debba prolungarsi nelle Alpi Bebie e nelle Dinariche fino alle Bocche di Cattaro, che non possono essere se non una stazione navale italiana.

Immune da ogni spirito di conciliazione ed avverso ad ogni forma di addomesticamento, io sono deliberato di combattere per la mia fede con tutte le forze e con tutte le armi, fino a che avrò fiato in bocca e sangue nelle vene.

Io ed i miei legionari vogliamo rimanere fuori della legge, se in Italia la legge non serve oggi, se non a proteggere la cuccagna dei vigliacchi ed il bottino dei disertori.

E ci sforzeremo di celebrare degnamente il prossimo anniversario della marcia di Ronchi.

Chi non è con noi è contro di noi.

E chi è contro di noi è contra la Patria presente e futura.

Così Dio ci aiuti».

La scoperta di una banda di ladri

Si fornivano anche i ribelli albanesi?

BARI, 6 sera.

Ad un negoziante di cappelli della nostra città fu offerto un vagone di cappelli di ottima qualità da un giovane impiegato ferroviario. Il negoziante accettò, tanto più che aveva atteso inutilmente una fornitura di cappelli dall'Alta Italia. Il venditore mostrò al negoziante il tipo dei cappelli che egli offriva, ma il negoziante s'insospettì, vedendo che il cappello portava la stessa marca della merce da lui attesa.

Con la scusa di andare ad una banca per riscuotere il danaro necessario per la caparra, il negoziante invece andò in Questura a denunciare i suoi sospetti. E così il giorno stesso venne arrestato in flagrante di reato, certo Renato Guida, che, interrogato, cadde in molte contraddizioni.

Venne assodato che effettivamente egli si era impossessato del vagone di merce atteso dal negoziante. Proseguendo le indagini si è venuto a scoprire una completa banda di ladri e contrabbandieri nella quale il Guida aveva una parte predominante.

La banda operava su vasta scala, specie in materia di biada, benzina, automobili, gomme ecc. Le operazioni si facevano a Foggia ed in provincia, mentre gli emissari della banda trattavano le vendite con compari anche sull'altra sponda. Gli arresti finora operati hanno prodotto enorme impressione, tanto più che nella facenda sono implicati il figlio di un ricco possidente di Nocera ed alcuni ufficiali.

Si parla di note personalità, anche politiche. La scoperta di questa banda può anche far spiegare perchè i ribelli albanesi posseggano benzina e biada.

Nuovi particolari sugli incidenti di Prebacina

GORIZIA, 6, sera

I fatti di Prebacina, ieri trasmessivi, sono sintomi di una situazione che per opera di pochi sobillatori si tenta di andar creando fra le pacifiche popolazioni del nostro contado.

Così, ad esempio, anche a Cernizza, durante una festa da ballo scoppiava ultimamente una rissa in cui soldati e borghesi vennero alle prese.

Non si sa ancora per quale ragione questa sia realmente avvenuta. Sta il fatto che i pochi soldati presenti furono circondati e sarebbero stati certamente malmenati se il soldato Merzotti Napone, di Luigi, della classe 99, della compagnia autonoma rastrellamento bombe di Gorizia, vista la grave situazione in cui venivano a trovarsi non avesse esploso un colpo di rivoltella che sfortunatamente andò a colpire ad una natica tale Francesco Vodopivec, di anni 31 da Prebacina.

Per quanto riguarda i fatti di Prebacina, aggiungeremo che il corteo era composto di circa 500 persone e che preceduto da bandiere jugoslave si dirigeva verso la chiesa parrocchiale, ove doveva essere celebrata la solenne funzione in onore dei Santi Cirillo e Metodio, secondi patroni di quella chiesa.

Come si giunse al conflitto

Dopo il tentativo fatto dall'appuntato Mascia di far togliere alla solennità eminentemente ecclesiastica ogni significazione politica, con l'allontanare dalla processione le bandiere dimostrative che nulla avevano da fare con la manifestazione religiosa, i dimostranti — come narrammo ieri in base alle prime informazioni — si scagliarono contro il malcapitato appuntato, malmenandolo, in modo che due carabinieri ivi di stazione accorsi in aiuto del compagno in pericolo, venivani accolti con sassate dai dimostranti.

Ora dalle indagini assunte sul luogo del conflitto, risulta che la cosa è molto più grave di quanto a tutta prima poteva apparire. Infatti dopo l'aggressione avvenuta ai danni dell'appuntato, la piccola pattuglia di carabinieri accorsa in aiuto del comandante, spalleggiata da una squadra di 10 soldati della 26.a Batteria da montagna, di stanza a Prebacina, intervenuta per proteggere l'appuntato e per togliere alla processione le insegne dimostrative, giunta all'altezza dei dimostranti fu fatta segno da una fitta sassaiuola e accolta a colpi di pistola da parte dei dimostranti. Il carabiniere Fiorello Vito, colpito in pieno da una sassata veniva atterrato, mentre Arcangelo Chiri e il soldato Angelucci Antonio ebbero a riportare alcune ferite guaribili entro 10 giorni.

I carabinieri si difendono

Fu allora soltanto che i soldati e i carabinieri vistisi seriamente minacciati ricorsero alle armi, mettendo in fuga i dimostranti, i quali ebbero quattro feriti, fra cui, uno solo piuttosto gravemente.

Come istigatore del fatto, venne arrestato il parroco del villaggio di nome Procasich Giuseppe.

Fu tosto disposto per un attivo servizio allo scopo di impedire eventuali atti di violenza da parte della popolazione.

Che la dimostrazione facesse parte di piano preordinato dimostra il fatto che in tutti i paesi limitrofi, si cercò di inscenare consimili manifestazioni e che ovunque infischiandosi di tutte le ordinanze Badoglio si esposero drappi e bandiere dimostrative.

Lo sciopero al «Mattino» continua. Ieri vi fu un'altra assemblea al sindacato dei corrispondenti e si votò un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero.

CRONACA DELLA CITTÀ

Importanti problemi di finanza comunale trattati a Roma

Altre sovvenzioni e antecipazioni del Tesoro al Comune

L'on. Pitacco è tornato ieri l'altro da Roma, dove fu a trattare, insieme col Commissario conte Noris e col direttore della civica ragioneria Matteucci, diversi importanti problemi finanziari del Comune.

I debiti del Commissario imperiale

Sull'esito delle trattative l'on. Pitacco ci ha fornito questi particolari:

Siamo stati a Roma per trattare la questione del bilancio e, in generale, lo spinoso problema delle finanze comunali. Particolarmente si trattava di ottenere dai Ministeri del Tesoro e dell'Interno l'approvazione preliminare per l'eventuale regolazione in via di accordo del debito di circa sessantatre milioni di corone lasciato dal commissario imperiale, questione che inceppa tuttora sensibilmente lo svolgimento della vita finanziaria del Comune, gli toglie agilità nei suoi movimenti di credito e lo mette di fronte alla possibilità di sicure liti, costose ed incerte.

Com'è noto, il commissario imperiale aveva lasciato i debiti suaccennati in conto corrente verso un consorzio bancario costituito dall'Anglo-Americana, dall'Union, dallo Stabilimento di Credito e dalla Commerciale Triestina; è noto altresì che il Consiglio Comunale, dopo la redenzione, eccepì la validità di tutti gli atti compiuti rispettivamente degli impegni assunti dal commissario imperiale, illegalmente nominato.

Per quanto, oltre a queste ragioni di carattere costituzionale e di diritto, altre ve ne siano, come quella della mancata sanzione sovrana a una parte del debito, a giustificare il punto di vista dell'amministrazione civica, non può tuttavia negarsi l'opportunità anche per il Comune di regolare la questione in via stragiudiziale.

Naturalmente, anche per l'inizio di eventuali trattative di transazione, impregiudicata restando la questione di merito, era necessario avere non soltanto l'autorizzazione ministeriale nei riguardi statutari, ma era necessario soprattutto ottenere dal Tesoro dello Stato l'assenso alle disponibilità, in forma di antecipazione, delle somme eventualmente da erogarsi nel caso di un equo compenimento.

Al riguardo, non è quindi esatta la notizia che l'accordo tra il Comune e le Banche sia stato raggiunto.

Altri milioni messi a disposizione dallo Stato

Dal Ministero del Tesoro il Comune ha pure ottenuto in aggiunta alle molte decine di milioni già concessi l'anno scorso per i bisogni della civica amministrazione, un'ulteriore sovvenzione per sanare il «deficit» di 12 milioni nel bilancio ordinario, nonchè si è assicurato l'antecipazione sugli importi che saranno richiesti alla Cassa Depositi e Prestiti, non appena ne sarà estesa l'attività alla nostra regione, per far fronte alle spese straordinarie previste nel bilancio delle opere pubbliche.

La crisi edilizia e il naviglio

A Roma ci siamo occupati — continuò l'on. Pitacco — anche delle conseguenze della crisi edilizia e dei rimedi per parzialmente lenirla, sollecitando fra altro l'estensione alle nostre terre della legge che accorda prestiti di favore a case popolari.

Quanto alla questione del naviglio adriatico, l'on. Giolitti riceverà in udienza speciale gli armatori della Venezia Giulia. L'udienza precederà le ulteriori radunanze che saranno tenute in merito col ministro Alessio e col sottosegretario Sitta.

La questione adriatica

Abbiamo chiesto infine all'on. Pitacco qualche impressione sullo stato della questione adriatica.

Non era il caso di trattare della questione adriatica — ci ha risposto il nostro cortese interlocutore — sia per l'assenza del conte Sforza, da un lato, sia perchè la Commissione parlamentare degli Affari Esteri non è ancora costituita. Ad ogni modo i sussulti della politica interna, che richiedevano tutta l'attenzione del Governo, non creavano certamente l'ambiente più favorevole per richiamare l'attenzione su problemi così contrastati di politica estera.

Purtroppo gli stessi risultano notevolmente indeboliti dalle agitazioni di cui diede così doloroso spettacolo una parte della popolazione, favorendo le mire più ardite di quanti ancora sperano non avere l'Italia la forza di portare a compimento gli splendidi risultati della vittoria.

Però l'opinione delle sfere dirigenti e di molti circoli politici non dispera nel prevalere del sentimento di dignità e di ordine che, malgrado tutto, saprà ridare al nostro Paese la fede nel suo avvenire di tranquillità e di lavoro.

Per il risarcimento dei danni di guerra

ROMA, 6, sera.

Numerosissimi cittadini della Venezia Giulia e Tridentina, in seguito alla pubblicazione della legge che estende alle nuove provincie la legislazione sul risarcimento dei danni di guerra, hanno inviato le proprie domande chiedendo la liquidazione dell'indennità per risarcimenti di danni di guerra all'ufficio centrale per le nuove provincie, presso la Presidenza del Consiglio, che le ha rimandate ai Commissari Generali Civili delle due Venezie, perchè le tengano presenti al momento opportuno. Intanto i componenti gli uffici governativi si stanno vivamente occupando dell'organizzazione degli uffici che provvederanno a questa liquidazione. Gli uffici in parola sono referati per danni ammontanti fino a 10.000 lire, e le direzioni delle finanze per danni di guerra superiori alle 10.000 lire. I referati risiederanno presso i Commissari Civili dei distretti politici, mentre le direzioni risiedono presso i Commissariati Generali per gli affari civili delle nuove provincie. Essendosi prospettata la necessità di unificare gli organi governativi preposti al servizio di liquidazione dell'indennità per risarcimento di danni di guerra, è stato incaricato, come vi comunicammo, il ministro delle Terre Liberate della direzione di questi uffici. Il detto dicastero allo scopo di sollecitare l'istituzione dei referati, ha inviato in questi giorni alle direzioni di finanza, una circolare con cui si invitano le direzioni ad assumere personale avventizio, qualora non sia sufficente il personale ordinario per sollecitare la liquidazione delle indennità per i danni di guerra. Possiamo assicurare intanto che è stato compilato uno schema di regolamento, che detta norme per la liquidazione di queste indennità che saranno prossimamente approvate, e che si stanno costituendo commissioni che dovranno omologare i concordati di liquidazione delle indennità per risarcimento dei danni. Il regolamento stabilisce i luoghi in cui risiederanno queste commissioni ed i funzionari che le comporranno. Il ministro delle Terre Liberate si sta occupando anche di ottenere le somme necessarie per procedere alla sollecita liquidazione delle indennità per i danni di guerra delle nuove provincie, dal Ministero del Tesoro nei fondi di 600 milioni stanziati per far fronte al risarcimento dei danni delle terre liberate e redente.

Imposta straordinaria sul patrimonio. Il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni agli effetti della imposta sul patrimonio per i residenti nelle nuove provincie e all'estero è stato prorogato al 31 luglio 1920.

Servizio telegrafico con la Dalmazia occupata. Con effetto dal 10 corr. vengono riattivati al servizio telegrafico privato i seguenti uffici della Dalmazia occupata: Pago, Stretto, Knin, Dernis, Chistagne, Scardona, Bencovaz, Zaravecchia, Obbrovazzo.

Lo zelo poliziesco delle autorità di Zagabria

La illustrazione dei metodi che sono in auge presso le autorità di polizia di Zagabria, non potevano fare a meno di sollevare la più forte indignazione nella nostra cittadinanza, la quale, per motivi di commercio, ha troppi rapporti e troppi vincoli, con la vicina regione, per potersi disinteressare di una questione che investe la libertà e il diritto di ogni italiano. Le autorità nostre — dal Commissario Generale per la Venezia Giulia, comm. Mosconi, al Governo centrale — non hanno mancato di rivolgere le più vive proteste al Governo di Belgrado, perchè i torti fatti e le gravissime colpe che alla polizia di Zagabria sono addebitabili, siano, senza indugio, riparati. E venga data, inoltre, assicurazione che siffatte iniquità, indegne di un paese civile, si possano ripetere.

E' bene notare come sia del massimo interesse tanto per l'Italia, quanto per la Jugoslavia, che incidenti simili a quelli che abbiamo deplorati, non si verifichino. Il nostro paese e quello vicino hanno molta strada da compiere in perfetto accordo, senza che la loro buona armonia debba essere interrotta da arbitri e da soprusi che non sono legittimati neppure dalla parvenza di un pretesto, ed appaiono assolutamente ingiustificati. Italia e Jugoslavia non sono nemici: vi sono fra le due Nazioni questioni che debbono ancora risolversi; ma questo non è un motivo plausibile per un popolo civile di attentare al diritto di cittadini italiani probi ed innocui e di attentare alla loro libertà.

Per dimostrare poi quanto la narrazione dei fatti esposti dal *Piccolo* sia stata esatta, accogliamo la seguente protesta, inviataci dal rag. Leo Maionica, che abita nella nostra città, in via Miramar, n. 13, e documenta le sevizie e i soprusi commessi anche in suo danno dalla polizia jugoslava.

«Con riferimento all'articolo comparso nel *Piccolo* odierno riguardante l'arresto di italiani a Zagabria, mi pregio informarvi che io pure fui arrestato e segregato in cella a Zagabria, «reo soltanto di essere italiano». Il giorno 19 giugno, col biglietto ferroviario «di ritorno» in tasca, fui arrestato e tradotto in carcere sulla pura base del passaporto da cui risultava naturalmente la mia qualità di cittadino italiano. Senza interrogatorio, senza darmi il tempo di avvertire i congiunti, toltomi denaro, oggetti di valore e documenti, fui messo in cella sopra un tavolaccio con la prospettiva di rimanere digiuno ventiquattro ore, perchè lo scarso rancio viene distribuito soltanto alle 14 ed io ero stato arrestato alle 14,30. Davanti alla porta passeggiava un guardiano armato di frusta!!

La medesima sorte era toccata a diversi italiani tra i quali i tre menzionati nel vostro spettabile giornale.

Dovetti la mia liberazione ad un gentiluomo, ex ufficiale austriaco che — avvertito da un parente — s'interessò vivamente per ottenermi la scarcerazione.

Al momento della stessa, il mio liberatore rivolto all'impiegato di servizio, non potè trattenersi dal dire: «Se questo signore che è un gentiluomo e un ufficiale, al ritorno in patria dirà che siamo dei barbari, avrà o non avrà ragione?»

Di quanto sopra, informai le Autorità superiori e bramerei che queste intervenissero energicamente per far cessare questi soprusi a danno dei cittadini italiani. (Ero munito di passaporto per l'estero col visto della locale legazione jugoslava per recarmi in Jugoslavia).

Anche per me è valsa la giustificazione dell'arrivo a Zagabria del Principe reggente (doveva arrivare due giorni dopo) e del sospetto di volerlo assassinare!

Ringraziando per la vostra ospitalità

devot. rag. Leo Maionica
capitano in congedo».

Il Principe Alessandro di Serbia, salutato da 21 colpi di cannone, ha ora lasciato Zagabria ed è rientrato nella capitale dei serbi. E' dunque sperabile, dopo la protesta del Governo italiano, che la polizia di Zagabria non abbia altre ragioni per commettere gli arbitri che furono uno dei non ultimi motivi della triste fine dell'Impero absburgico.

La ferrovia costiera Trieste-Monfalcone

Sarà certo appreso con generale soddisfazione che tutti i rilievi per la costruzione della ferrovia costiera a doppio binario Trieste Monfalcone sono già ultimati e che fra due mesi sarà completo il progetto per il tracciato definitivo.

La suddetta ferrovia non è che uno dei tanti pubblici lavori che il Governo italiano ha subito iniziato, e che sotto il cessato regime era un sogno sperare.

Oltre che la costiera il progetto contemplerà anche la sistemazione e l'irrobustimento della linea Monfalcone-Tarvisio, in modo che abbia veramente a riuscire una grande arteria del traffico internazionale.

Dirige i lavori uno dei migliori ingegneri delle ferrovie dello Stato, l'ing. Martignoni, coadiuvato da sceltissimo personale appositamente inviato, per assicurare la migliore e più sollecita esecuzione dell'importantissima linea.

La nuova ferrovia, uno dei molti lavori pubblici immediatamente iniziati dal Governo, di cui invano si sperava l'attuazione sotto il cessato regime, soddisferà un antico desiderio e un assoluto bisogno della nostra regione.

L'agitazione dei metallurgici

Abbiamo già dato notizia delle basi sulle quali si impernia questa nuova agitazione, e della lettera inviata dall'Associazione Industriali Meccanici e Metallurgici alla F. I. O. M., in risposta al memoriale presentato.

In merito ancora al memoriale, l'A. M. M. A. si è riunita il giorno 3 a Torino sotto la Presidenza del Comm. Giovanni Agnelli, e, dopo lungo esame della questione, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Gli Industriali Meccanici e Metallurgici del Piemonte associati all'A. M. M. A., riuniti per prendere in esame il memoriale presentato dalla F. I. O. M. alla Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, constatato che l'industria, date le condizioni in cui attualmente si svolge, non può assolutamente sopportare ulteriori aggravi, che ne comprometterebbero in modo irrimediabile la esistenza; rilevato d'altra parte che l'accresciuto costo della vita è stato riconosciuto con provvidenze spontaneamente attuate e rispondenti allo scopo; richiamando e confermando le osservazioni e le decisioni della Federazione nazionale sindacale di Milano, delibera di dare mandato alla propria associazione di affrontare la discussione del memoriale tenendo presenti i suesposti criteri».

Nello stesso giorno, l'on. Bruno Buozzi, Segretario generale della F. I. O. M., rispondeva alla nota lettera del comandante Jarach, presidente della organizzazione padronale, presentando le richieste di modifiche ai regolamenti in vigore e negando che il memoriale presentato costituisca denuncia del concordato.

Egli non nega che le richieste presentate abbiano una sensibile portata finanziaria, ma conferma che è intenzione degli operai — dal punto di vista formale — di ottenere solo una correzione parziale dei concordati vigenti e una modificazione in senso nazionale di consuetudini locali o di varianti già apportate ai concordati in talune regioni ed in determinate officine.

«Le richieste dell'indennità di licenziamento, delle ferie pagate — continua la lettera — le sole nuove non sono se non da vulnerare, nella sostanza, i patti di lavoro vigenti; e di esse si è tanto parlato in questi ultimi tempi, da farci ritenere che non vi siano giunte nè nuove nè inaspettate».

L'on. Buozzi risponde al richiamo degli industriali per una reale valutazione delle condizioni delle industrie dicendo di averle considerate seriamente:

«Siamo stati sempre fra quelli — afferma — che hanno considerato e consigliato gli operai a considerare le condizioni delle industrie, e non abbiamo alcuna intenzione di venir meno al nostro passato. Non ci riteniamo infallibili e terremo quindi nel massimo conto quanto vorrete esporci in merito durante le trattative; a nostra volta però Vi chiediamo di tener conto delle condizioni degli operai nostri rappresentati, le quali non sono per nulla floride.»

L'on. Buozzi conclude esprimendo fiducia che, data anche la cordialità di rapporti esistenti fra le due organizzazioni, i datori di lavoro non vorranno insistere nel contenuto della loro lettera.

Ora pare sia intenzione degli industriali quella di presentare a loro volta un memoriale nel quale chiederebbero la fissazione di un piano di accordi che possa dare affidamento sulla possibilità di far funzionare le officine senza correre alla rovina degli Industriali e delle maestranze.

Ieri nel pomeriggio è ripartito per Roma, dopo un brevissimo soggiorno nella nostra città il gr. uff. Francesco Salata, capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie.

Atterrata da un'automobile

Comperata alla fine la tanto sospirata bicicletta, la stiratrice Margherita Groppaiz, di anni 28, abitante in via Giovanni Boccaccio n. 23, non vedeva l'ora di recarsi a fare una gita in macchina.

Ieri nel pomeriggio le si presentò una magnifica occasione.

Il marito di lei, Angelo, di anni 29, rincasato verso le ore 20, si offerse di accompagnarla sullo stradone di Roiano a quell'ora poco frequentato e semi deserto. Quindi marito, moglie e bicicletta se ne uscirono tranquillamente di casa.

Mentre però la donna stava dando i primi saggi di equilibrio sotto al cavalcavia, un'automobile privata, recante il n. 28 rosso 1551, che da Roiano scendeva in città, la investì ad un tratto in modo da gettarla violentemente al suolo.

Nella vettura investitrice, che era condotta dallo chauffeur Pietro Santarcangelo, di anni 35, abitante in via di Riborgo n. 37, si trovava pure il direttore della Società Anonima in Trasporti e spedizioni, signor Guido Delles, abitante in Riva Grumula n. 22.

I due uomini scesero tosto dalla vettura e, raccolta la ferita, con la stessa auto la trasportarono al civico ospedale dove un sanitario le riscontrò una ferita lacero contusa alla regione malleolare sinistra, con probabile frattura del malleolo, nonchè contusioni varie, soffusioni sanguigne ed escoriazioni al piede sinistro.

Le gravi condizioni delle nostre carceri

Sedici detenuti evadono in due giorni - Sui tetti e nei sotterranei

L'evasione di sabato notte

Nell'edizione di ieri del *Piccolo della Sera* narrammo ampiamente dell'audacissima evasione di sei detenuti rinchiusi nelle carceri dei Gesuiti.

I fuggitivi che sono: Gabriele Alfreola evaso altre due volte e ripreso dal solerte brigadiere dei reali carabinieri Viro, Luigi Madano condannato a sette anni di reclusione per furto, Carlo Laroso, pregiudicato ben noto nei registri criminali delle Questure del Regno, Giovanni Uscolin e Gerolamo Venietti condannati per furto. Il sesto detenuto di cui non abbiamo potuto sapere il nome, doveva pure espiare una condanna per crimine di furto.

I primi due erano militari mentre gli altri quattro erano borghesi.

Tutti gli evasi erano rinchiusi assieme ad altri quattordici individui, in una cella sita all'ultimo piano dell'edificio carcerario.

L'altra notte intorno alle 21.30, dopo che il guardiano terminò il giro d'ispezione nelle varie celle, i sei detenuti, aiutati dai compagni di carcere, adoperando dei ferri accuminati riuscirono audacemente a forare una parete. Da questa breccia i sei uomini poterono guadagnare prima un'attigua stanzetta e da qui — per un abbaino — raggiunsero il tetto dell'edifizio, dove ebbe inizio l'avventurosa evasione.

Su questa evasione abbiamo i seguenti particolari da una persona che assistette alla scena davvero movimentata e impressionante.

I detenuti una volta sul tetto giocarono di una temerità non comune. Spintisi fino all'orlo del tetto, i detenuti con un salto si aggrapparono alla persiana aperta del quartiere del custode della chiesa di Santa Maria Maggiore dei Gesuiti, che si trova quasi adiacente all'edificio delle carceri. L'abitazione del custode che si chiama Francesco Nemelli, fu in seguito visitata dai sei detenuti i quali asportarono vestiti da uomo e da donna, biancheria e scarpe per un valore complessivo di circa quattromila lire. Fatto il colpetto i compari uscirono indisturbati da una porta della chiesa e precisamente da quella situata in via S. Cipriano N. 1.

Un particolare importante è che gli evasi lasciarono nell'abitazione del custode Nemelli una benda narcotizzata.

Appena scoperta l'audace evasione, del fatto fu informata subito l'arma dei reali carabinieri.

Nella giornata di ieri e stanotte, squadre di carabinieri perlustrarono attivamente tutto il rione di Città Vecchia. Furono visitate molte case equivoche e interrogati molti individui sospetti di sapere qualcosa.

Però tutte le ricerche finora eseguite non ebbero alcun risultato.

Altri nove detenuti fuggono di pieno giorno

Le autorità di P. S. e l'arma dei carabinieri, allarmate delle frequenti audaci e quasi periodiche evasioni di detenuti dalle carceri, avevano come dicemmo, disposto per un largo servizio di pattuglie per il rintraccio dei fuggitivi di sabato sera, quando ieri a mezzogiorno dopo il rancio altri nove detenuti, rinchiusi nelle carceri dei Gesuiti, evasero in modo ancora più audace e temerario che la volta precedente.

Ecco i particolari che abbiamo raccolto sull'evasione:

Ogni giorno intorno alle 11.30 nella casa di pena viene distribuito ai rinchiusi il rancio. Così avvenne anche ieri senza che il personale di sorveglianza potesse notare nelle diverse celle alcunchè di anormale.

D'ispezione nelle celle era ieri, il guardiano Luigi Visentin, che da tempo presta servizio alle carceri dei Gesuiti. Egli circa alle 12, cominciò il suo giro di perlustrazione nelle diverse celle. Passato dinanzi a quella segnata col numero uno, nella quale erano rinchiusi nove detenuti, non riscontrò nulla di nuovo. Tutti i carcerati era presenti. Apparentemente tranquilli stavano seduti sulle panche chiacchierando fra loro.

— Come andemo qua — chiese il guardiano.

— Tutto bene — rispose un detenuto dall'accento romano — si chiacchiera per passare il tempo.

— Me racomando fioi, ste boni e no ste a far sempiezzi — ripigliò il guardiano che teneva forse fissa in mente l'evasione di sabato sera.

Rinchiusa la cella, il Visentin dopo il primo giro d'ispezione si recò nella sua camerata.

Nessun rumore. Tutto l'edificio pareva calmissimo.

Ed eccoci alle 14, quando il Visentin rifece il suo giro di vigilanza. Passò le celle segnate coi numeri 7, 6, 5, 4, 2 ed infine aperse la cella numero uno.

Aperta la cella, il guardiano rimase attonito!

La cella era vuota!

Immediatamente fu dato l'allarme, e fu un accorrere nella cella di guardiani e militi di sentinella.

Come avvenne l'evasione

I presenti tra i quali il guardiano Visentin, appena nella cella, si accorsero che due tavole del pavimento erano state sollevate.

Bisogna premettere questo particolare: che la cella dalla quale fuggirono i nove detenuti, si trova al pianoterra dell'edificio.

Al posto delle tavole sollevate era stato praticato un foro sufficiente a lasciar passare un uomo.

I detenuti aperta questa breccia, si calarono nel sotterraneo che corre tra le fondamenta dell'edificio. Infatti tanto la casa di pena che la chiesa di Santa Maria Maggiore dei Gesuiti si levano sopra delle vastissime catacombe. I nove individui, giunsero nelle oscure cantine, nelle quali passano moltissime condutture delle acque sporche e dei rifiuti. Il terreno di questo sotterraneo è estremamente melmoso e seminato di numerose pozzanghere di acqua putrida. Le pareti attraversate da travamenta infracidite e tarlate, sono nella maggior parte gocciolanti di acqua nerastra proveniente dalle canalizzazioni sovrastanti.

Una volta nel sotterraneo, i detenuti che dimostrarono esatta pratica e conoscenza dell'ambiente, giunsero dinanzi ad un muro, che divide il sotterraneo dalla bottega di falegname di Luigi Pach sita in piazzetta S. Silvestro. I detenuti ch'erano pure informati che il negozio era chiuso giornalmente dalle 12 alle 15, cominciarono a praticare un altro foro, del diametro di circa cinquanta centimetri. Il lavoro faticoso fu compiuto in circa due ore, perchè poco prima delle quindici, il Pach recatosi per aprire il lavoratorio lo trovò già aperto.

I fuggitivi penetrati nella bottega ne aprirono la grossa porta, liberandola dai catenacci interni.

Tolto questo ultimo ostacolo i fuggitivi, si trovarono liberi sulla via.

Il paziente lavoro di preparazione

Il lavoro eseguito dai nove detenuti per fuggire dalla cella, fu molto paziente, e venne compiuto con circospezione dato che i guardiani visitavano la cella ogni due ore. Così si può ricostruire il piano di fuga. I prigionieri erano muniti di ferri, di cavalletti e con questi cominciarono a sollevare le tavole del pavimento. Con gli stessi strumenti acuminati nelle due estremità gli individui praticarono il lento lavoro di foratura del terreno e quello più faticoso della foratura del muro divisorio fra lavoratorio da falegname del Pach e il sotterraneo.

Essi lavoravano nei momenti in cui non erano sorvegliati. Non appena udivano avvicinarsi il guardiano di ispezione, rimettevano di colpo le tavole sul pavimento, ripigliando a chiacchierare fra loro, e coprendo le tavole, con una panca.

Il guardiano dato un'occhiata nell'interno della cella e vedendo tutto tranquillo, se ne andava.

Manca un altro detenuto

Appena constatata l'evasione dei nove detenuti rinchiusi nella cella n.1, il tenente comandante le carceri dei Gesuiti ordinò immediatamente l'adunata di tutti i detenuti. Questi furono raccolti nel cortile delle carceri e cominciò l'appello.

Il tenente con i registri alla mano chiamò uno per uno tutti i detenuti a rome.

Ma alla fine dell'appello si constatò che oltre ai nove evasi, mancava pure un altro detenuto che occupava una cella situata al secondo piano dell'edificio.

L'assente fu cercato per tutta la giornata, ma inutilmente. Di lui nessuna traccia!

Complessivamente nelle carceri dei Gesuiti sono rinchiusi 263 detenuti in parte militari e in parte borghesi.

Il personale di sorveglianza è composto di soli sei guardiani.

Nelle carceri di via Tigor sono rinchiusi 270 detenuti con sette guardiani ed un capo.

Un incidente alle carceri di via Tigor

Ieri intorno alle 11.30 alcuni spari di moschetto provenienti dal cortile delle carceri di via Tigor fecero sorgere le voci che un grave ammutinamento era scoppiato tra i detenuti.

Fu un accorrere di persone nelle adiacenze di via Tigor. Molti inquilini delle case vicine, accorsero sulle finestre, impressionatissimi.

Ecco cos'era avvenuto.

A quell'ora, nel cortile delle carceri erano radunati per la giornaliera «ora d'aria», circa cento detenuti. Come si sa, adiacente all'edificio delle carceri di via Tigor trovasi la palestra di via della Valle, le cui finestre danno precisamente sul cortile delle carceri.

Ieri nella palestra erano raccolti alcuni partecipanti alla riunione magistrale molti dei quali si affacciarono alle finestre.

Allora i detenuti cominciarono a lanciare all'indirizzo dei maestri, insulti e invettive. E poichè alle ripetute intimazioni del personale di guardia, i detenuti non vollero cessare dalla gazzarra, nè ritirarsi, per intimorirli, furono sparati dieci colpi di moschetto in aria, con conseguente scomparsa dei prigionieri nelle loro celle.

L'incidente non ebbe quindi altro seguito.

L'autorità mantiene il più assoluto riserbo sui nomi degli evasi.

Ladri beffardi

Ieri, verso le 11, al Commissariato di via dei Bachi si presentavano al vice commissario dott. Desderi due giovanotti, i quali, dissero di chiamarsi: Benedetto Zuliani e Angelo Nodari, tutti e due ferrovieri e abitanti al primo piano del n. 31 di via del Solitario.

I due raccontarono che ignoti ladri, colto il momento, fra le 6 e le 7, in cui l'abitazione era aperta ed incustodita, penetrarono, rubando allo Zuliani la giacca e i calzoni, una catena d'argento e il portafoglio contenente 23 lire in carta e al Nodari un vestito completo con il portafoglio contenente 20 lire e un buono ferroviario.

Mentre questi due, stavano andandosene, si presentava al dott. Desderi un signore, tale Linneo Stossich, abitante al n. 5, di Corso Garibaldi, il quale consegnava al funzionario quattro portamoneti di cuoio, dicendo d'averli rinvenuti sotto ad un albero nel suo giardino.

Uno di questi portamonete fu subito riconosciuto dallo Zuliani per il proprio, poichè in esso si trovavano alcuni suoi documenti.

Il dott. Desderi ordinò tosto ad alcuni dei suoi agenti di indagare per la scoperta degli audaci ladri. Dalle informazioni assunte si apprese che i ladri eseguito il colpo a danno dei due ferrovieri si erano recati in via delle Zudecche, e, scavalcato il muro di cinta erano penetrati nel giardino, ove, dopo aver mangiato della frutta, avevano gettato sotto l'albero i quattro portamonete per sviare qualsiasi traccia.

COMUNICATI *)

CONSORZIO DEI MACELLAI - TRIESTE

I signori consortisti vengono avvertiti che la regolazione e la prenotazione della carne congelata verrà fatta domani giovedì 8 corr., dalle ore 14 alle 16, nei locali della Pescheria.

Giusta deliberato preso dagli stessi consortisti, la Direzione **escluderà irremissibilmente** *dalla prossima distribuzione della carne quei consortisti i quali non regoleranno i loro conti entro il termine fissato.*

Trieste, 7 luglio 1920.

LA DIREZIONE.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea TRIESTE-CALCUTTA

Il piroscafo sociale

"BARBARIGO"

partirà da Trieste verso il 12 corr. accettando merci per **Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo** e **Calcutta.**

Cominciando da questa partenza la Società assumerà pure caricazioni con polizza diretta per **Kisimajo, Mombasa, Tanga, Zanzibar, Daressalam, Mozambico, Baira, Delagoa-Bay** e **Durban,** con trasbordo a **Port Said.**

AGENZIA DI TRIESTE, via Valdirivo 24

Il Gabinetto Dentistico

FERR. ZANIER

VIA VINCENZO BELLINI 9

-- RIMANE CHIUSO --

sino al 20 luglio

Mi sento il dovere di porgere i miei ringraziamenti alla distinta professoressa

LUCILLA BOLLA

che mi portò all'esame di licenza.

Dev. MARIA SCHERL-TOMMASINI.

FANNY BACCINI TOSI

MODE & CONFEZIONI

di Venezia, invita l'egregia sua clientela a visitare le ultime

toilettes

all'HOTEL SAVOIA, camera N. 248

Dr. de Nicola

Specialista malattie della pelle

Veneree e Sifilitiche

Corso Vittorio Em. 41 - Visite: 12-2 e 4-7

TELEFONO 1352

CUNARD LINE - ANCHOR LINE

TRIESTE

Il piroscafo

"PANNONIA"

caricherà a Trieste nella prima metà di luglio, per

Patrasso - Messina - Napoli e **New York**

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della

CUNARD LINE - ANCHOR LINE

PALAZZO LLOYD

TELEFONO No. 4-91 e 30-41

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Fidanzata originale

Una ragazza scrive al fidanzato:
— Se mi vuoi bene, piantami e va via.
Per il dolore che tu m'hai lasciato
ricadrò nella solita anemia.
Credi: la faccio tanto volonticri
la cura dei *Glomeruli Ruggeri!*—

ZANGARINI.

Nota. — Il geniale poeta autore di fortunatissimi libretti ha voluto cantare pur i celebri *GLOMERULI RUGGERI* contro l'anemia.

I lettori ne leggeranno in seguito altri gustosissimi saggi.

LA DITTA FARMACEUTICA

LUIGI CORNELIO - PADOVA

avverte che il

FOSFOIODARSIN SIMONI

è l'unico preparato **brevettato** razionale completo che dia risultati rapidi e sicuri nell'**anemia, clorosi, linfatismo, esaurimenti nervosi.** - Guardarsi dalle imitazioni

A TRIESTE nelle buone Farmacie e presso il Deposito Medicinali MEL

OCCASIONE

Per gli

Stabilimenti Balneari e di Cura

Vendesi en bloc e a piccole partite sedie a sdraio con tela di canape fortissima, e poggia piedi, a prezzi convenienti Scrivere al Piccolo sub «Rara occasione

Mercoledì 7 Luglio 1920

APERTURA Teatro-Cine-Eden APERTURA

a Monfalcone, Via Friuli 467

Verrà proiettata la film

INTOLERANCE

Capolavoro della Casa D. W. Griffeth

TORCHI VINICOLI IDRAULICI SEMPLICI POTENTI - PRODUTTIVI - CONVENIENTI anche per piccolo-medio produttore

POMPE A STANTUFFO PER PRESSE - ACCUMULATORI - PRESSE IDRAULICHE

Ing. MARIO BALLERIO - MILANO, Via Bersaglio, 28.

Non più acido carbonico per il travaso della birra!

I signori depositari di birra,

TRATTORI e OSTI

vengono avvertiti che, da oggi, nel magazzino Via del Toro N. 5 si trova a loro disposizione qualunque quantitativo di **Bombole (cilindri ad aria compressa)** per il travaso della birra. Con una delle suddette si può travasare 50 ettolitri. Vengono vendute a lire sessanta. Con questo sistema la birra si mantiene sempre eccellente e saluture fino all'ultimo bicchiere.

Depositario per Trieste e Venezia Giulia **Moneguzzi Girolamo, via del Toro 5.**

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Silvio Pellico N. 8.

TRIBUNALI

Si incolpa il morto, ma pagano i vivi

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Carlo e Antonio Cociancic da Dolina hanno rubato due buoi dalla stalla di Giuseppe Ziberna, a Grize, in quel di Vipacco. Il fatto risale ad un mese dopo l'armistizio, cioè al 2 dicembre del 1918. I buoi furono venduti per 9000 corone al macellaio Massimo Polacco e vennero ricuperati al nostro macello dev'erano stati condotti per la macellazione e il compratore ci rimise il denaro versato.

Questo il secondo fatto che avrebbero dovuto giudicare ieri i giurati — poichè i due buoi furono valutati 4000 lire — e che, invece, in seguito al noto decreto che toglie alla Corte d'Assise la competenza di giudizio sul reato di furto, venne giudicato dai giudici togati.

Gli accusati si protestano innocenti sostenendo che tale Antonio Zoccolo — ora defunto — li aveva incaricato di recarsi in quella stalla a prendere i due buoi affermando ch'erano di sua proprietà. Il dare la colpa al morto ai due imputati non serve poichè oltre al fatto ch'essi penetrarono nella stalla con tutte le debite cautele dei ladri, riuscendo anche ad asportare gli animali senza il consenso del possessore ed a sua insaputa, ci sono le altre risultanze processuali e le testimonianze di mezza dozzina di sloveni di Vipacco che vengono a smentirli.

L'avv. Giachin, nel difendere gli accusati tende tuttavia a scuotere nell'animo dei giudici il dubbio e domanda l'assoluzione. In via subordinata rilevando come soltanto per il fatto che il processo si prolungò parecchio gli accusati vennero sottratti al giudizio dei giurati che per lo meno sarebbero scesi dal valore dato ai due buoi, domanda che vengano tenute in considerazione con larghezza di vedute le mitiganti che stanno in favore degli accusati.

Carlo Cociansic viene condannato a due anni e l'Antonio Cociansic ad un anno e mezzo di carcere duro.

Per una cavalcata

(TRIBUNALE MILITARE)

Sezione seconda: Presidente il colonnello Pozzi; P. M. il cap. Gervasi, difensore il sottot. Romei.

Umberto Coverlizza, colto il destro nel momento che si credeva inosservato, rubò un cavallo nella stalla degli alpini a Volosca, saltò in groppa al destriero e tentò di prendere il largo. Ma la cavalcata fu di breve durata, poichè alcuni soldati lo costrinsero a fermarsi, arrendersi, e consegnare il cavallo. Del mal fatto il Coverlizza è confesso.

Viene condannato ad un anno di reclusione ed avrà quindi tempo a sufficienza di riflettere che, quando non si ha proprio cavallo, è meglio andare a piedi.

TEATRI E CONCERTI

"La voce del sangue,,

Dramma in due quadri e due atti di Over al Politeama Rossetti

Nei due quadri del prologo si apprende come Teresa Missori, sedotta da un giovinastro viene cacciata dalla casa paterna e deve ramingare chiedendo l'elemosina per sè e per la sua creatura: il piccolo Massimino. Paurosa della solitudine e sfinita dalla miseria, Teresa domanda al proprio padre pietà del fallo commesso e patito, ma il vecchio è inesorabile nè le implorazioni della figlia lo commovono. Accoglie la colpevole a patto di andarsene. Invece è la figlia Teresa che se ne va da Palermo fino a monte S. Giuliano ove viene raccolta mezza svenuta da un cantoniere al quale racconta la malinconica istoria. Al ricordo si sconforta: non ha più casa; non ha più il figlio che ha abbandonato alla casa dei trovatelli, e non ha più onore. Teresa decide di morire mentre arriva il treno, e si lascia cadere traverso il binario. La macchina è fermata miracolosamente a pochi passi dal corpo della donna.

Al primo atto apprendiamo come Teresa sia divenuta la moglie fedele di Matteo figlio di Massaro Bartolo, vecchio danaroso e padrone di fattoria. Matteo viene a contrasto col padre che non vuole aiutarlo a riparare i dissesti finanziari e lo accusa di aver sposato una donna perduta. Teresa Missori dopo quasi vent'anni ricerca il figlio. Un famiglio le porta notizie: Massimino è passato in tanti anni, dalla scuola alla casa correzionale e poi all'ergastolo. E' stato ladro e assassino. La donna piange sulle sue sventure, ma il destino le riserva ben altri dolori: capita improvviso alla fattoria un giovinastro che chiede pane e vino. Teresa Missori ha un sussulto al cuore e si accende di passione: lo riconosce: è suo figlio, la voce del sangue glielo rivela, ma il rimorso di averlo abbandonato non le dà il coraggio di confessarsi sua madre. Massimino, dopo saziato e scaldato, cerca la sua preda. S'intruffola in casa di Massaro Bartolo, lo strangola, lo deruba e viene arrestato insieme a Teresa e Matteo creduti assassini e complici del delitto in causa dei dissensi col vecchio.

Davanti alla giustizia, Teresa Missori ritrova il suo antico seduttore: egli è il magistrato incaricato di giudicare i colpevoli. La donna lo riconosce e per non accusare il figlio sospettato si confessa autrice dell'assassinio. Alla fine è Massimino stesso che si confessa autore del delitto. «Che farai? Condannerai tuo figlio?» chiede la donna al magistrato e dopo qualche esitazione Teresa viene messa in condizione di far evadere Massimino, ma la fuga è scoperta dai carabinieri e Massimino viene ucciso da una scarica di moschetteria.

L'autore ha denominato dramma sociale il martirio di Teresa Missori. Ma di sociale non vi è nè la tesi, nè lo svolgimento preparato piuttosto per dar ragione all'oscuro e fatale disegno della vendetta divina anzichè su quella umana. La vendetta colpisce il padre caricandolo di un rimorso eterno. Il dramma, un po' macchinoso e coreografico non esce dalla realtà cruda della sua composizione, ma offre grandi possibilità interpretative alla Bragaglia che iersera ebbe momenti di eccezionale efficacia nella parte di Teresa e il pubblico le fu largo di meritati applausi divisi col Grasso, con Catalissano e gli altri.

Il quadro scenico, specie nel secondo quadro che riproduce l'arrivo del treno, è stato assai ammirato e il macchinista di scena venne particolarmente applaudito. Stasera l'attraente lavoro si replica e giova sperare che il pubblico sarà più incline a frequentare l'ottima compagnia siciliana che offre l'ultima recita della breve e poco fortunata stagione.

u. t.

Fenice. Anche iersera alla rappresentazione della bella operetta «Il re de chez Maxim» il pubblico accorso in folla rimeritò di calorosi applausi tutti gli esecutori.

Stasera «Madama di Tebe», operetta di Leon Bard, tanto gradita dal pubblico e che la compagnia Bartoli allestisce con molto decoro.

Eden. Oggi cominciano le proiezioni della seconda serie del dramma «Nanà» tolto dall'omonimo romanzo di Emilio Zola.

Ieri la brava compagnia veneziana Di Boni recitò lo scherzo comico «L'infanticida». Il numeroso pubblico si divertì moltissimo e applaudì calorosamente i due interpreti.

Stasera si darà un'altra allegra commedia.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Come il sole sfolgora verso la metà del giorno così la parte di mezzo — la parte centrale — di una grande opera d'arte è la più luminosa. Questo può dirsi a buon diritto della seconda parte di «Nanà», che si proietta da oggi al Teatro Eden. In questa seconda parte «Nanà» giovanissima ancora, è al colmo della sua potenza, e le sue malefatte hanno il fascino della bellezza e della scaltrezza femminile nel loro apogeo. Tutta Parigi di Napoleone III è ai piedi della grande cocotte, che può con uno sguardo di rifiuto uccidere un uomo, come può, con un suo sorriso, fargli intravedere il paradiso effimero della lussuria e della corruzione. E quelli che l'hanno veduta, asseriscono che Tilde Kassay è in questa seconda parte più grande artista che mai.

La Compagnia veneziana di Guido Boni, che cambia ogni giorno il suo svariato e divertentissimo programma, e la scelta orchestrina che accompagna squisitamente i quadri di «Nanà» sono sempre più apprezzati dal pubblico.

Cinematografo Italia. Cresce ogni giorno il numero delle persone che accorrono all'Italia per vedere Francesca Bertini nella parte della «Serpe». E il salone è sempre poco vasto per accogliere la folla attratta dalla bellissima pellicola e dalla certezza di passare un'ora nella quale si dimenticano tutti gli affanni della vita... temperatura compresa.

Le repliche dell'affascinante dramma, nel quale si vede come la naturale perversità della donna possa essere vinta solamente da un grande amore, continuano, e continueranno per parecchi giorni ancora.

L'orario d'oggi è il seguente: ore 5,30, 6,45, 8, 9,15, e 10,30.

Pina Menichelli nel dramma «Gemma di Sant'Eremo» al Salone Edison. Pina Menichelli, la bella artista che porta sulla scena del teatro silenzioso una nota di genialità, e una linea impeccabile di interpretazione, si presenta oggi in questo cinema nel dramma passionale «Gemma di Sant'Eremo». La brava protagonista nella parte della contessa Gemma è ancora una volta mirabile interprete. Quella sua arte nel contenuto dolore e nel feroce disprezzo pel marito che vilmente la tradisce, è tutta profusa nella sua personcina, che è bella spiritualmente nel dramma e plasticamente sullo schermo. In questo lavoro, che per l'interpretazione ha un alto valore artistico, la protagonista dà all'azione una vita ed un sentimento così squisiti che lo spettatore vive col personaggio, lo ama e soffre con lui.

A dar maggiore bellezza allo svolgimento del dramma, concorrono le bellissime vedute di Torino e della riviera ligure.

Le proiezioni hanno principio alle 17,30.

Cine Savoia. «La donna, il diavolo, il Maniquin» con la grandiosa artista Henni Porten che si proietta oggi al Gran Cine Savoia sarà uno dei più grandi avvenimenti della cinematografia.

Henni Porten, l'eletta artista che ritorna fra il nostro pubblico farà nuovamente fremere e trasporterà all'entusiasmo tutti coloro che hanno avuto la fortuna d'ammirarla.

«La donna, il diavolo, il Maniquin» è una novità assoluta per Trieste e le rappresentazioni principiano alle ore 17,30 precise.

Modernissimo. La fresca e bella sala accolse anche ieri un folto pubblico che seguì con attenzione la bellissima pellicola «Maman Poupée». Soava Gallone fu ammiratissima come sempre. Oggi replica.

Dalle province venete

L'orrenda fine di un sessagenario

Ferisce la moglie e si uccide con un tubo di gelatina

GORIZIA, 6, sera.

Giuseppina Cumar, d'anni 56, da Quisca, per sfuggire alle imprese guerresche che inevitabilmente dovevano scatenarsi nelle immediate adiacenze del suo grazioso paesello, decise di raggiungere le sue due figlie ch'eransi recate in Egitto, a prestar servizi.

Lavorando con la tenacia che distingue i nostri agricoltori, riuscirono in poco tempo ad accumulare una non disprezzabile somma di denaro con cui sarebbero riuscite a riassettare la propria masseria che, nel frattempo, era stata affidata al vecchio padre Francesco.

Un demolitore

Terminata la guerra, le donne ritornarono alla casa paterna, ove giunte, cercarono di allargare la piccola possessione, mettendosi all'opera di restaurazione con rinnovato ardore, intensificando il lavoro e la produzione nei propri modesti poderi. A demolire l'opera restauratrice e a turbare l'invocata e lungamente sospirata pace domestica, concorse mirabilmente il capo della famiglia, il sessantenne Francesco, il quale, dedito al vino, si mise a gozzovigliare al punto d'essere costantemente ubriaco.

Le scene di terrore si susseguirono con assillante disperazione e quando egli rincasava, ubriaco fradicio, insultava le laboriose femmine, abbandonandosi con alcoolica ferocia ad atti di vandalismo, mettendo sossopra tutta la casa, mandando in frantumi pentole e piatti, spargendo per la rustica cucina tutte le suppellettili che gli capitavano fra le mani.

Le donne, conoscendo il temperamento del vecchio lasciavano fare, rifugiandosi dai vicini, ben sapendo che quando tutto sarebbe stato rotto, quegli si sarebbe calmato e coricato.

Quest'inferno domestico durava da due anni, nè accennava a diminuire di violenza, poichè il vecchio, sempre più abbrutito dal vi... divenne ben presto insopportabile.

Una notte tragica

L'altra notte, dopo d'aver bevuto più del solito, il vecchio alcoolizzato rincasò, mettendosi tosto a inveire contro le proprie donne che l'attendevano col desinare sul focolaio.

La scena di distruzione, in quella notte, assunse proporzioni insolite e il vecchio inviperito mandò in frantumi ciò che gli capitò fra le mani, gettando alle fiamme il frugalissimo pasto che le povere donne gli avevano apparecchiato.

All'opera di distruzione si oppose la moglie, la quale con buone parole cercava di persuadere il vecchio di calmarsi. Ma le persuasive parole della donna, anzi che sedare i bollenti spiriti del marito, accesero in lui propositi ancora ignoti, poichè ad un tratto, evidentemente preso da delirio, impugnato un coltellaccio da cucina, s'avventò sulla disgraziata consorte, vibrandole con inaudita ferocia, parecchi colpi al petto.

La povera vecchia, colpita così brutalmente, cadde a terra svenuta, mentre le figlie terrorizzate e pazze di dolore per la fosca piega del diverbio, scapparono per il paese invocando a tutta voce soccorso.

La vista del sangue e i lamenti della povera donna, dovettero indubbiamente influire sull'animo perverso del feritore, il quale intuita la gravità della situazione, abbandonava precipitosamente il luogo, scomparendo nelle tenebre.

Sopraggiunti alcuni pietosi vicini, aiutarono la disgraziata sopra un letto e dopo averle praticato le prime rudimentali cure, fasciate alla meglio le ferite, la trasportarono all'ospedale di Gorizia, ove le vennero riscontrate parecchie gravi ferite nella regione toracica sinistra.

Si uccide con la gelatina

Ma il dramma iniziatosi così orrendamente doveva culminare nell'ultima sua fase ancora più tragicamente.

Il vecchio feritore, dopo di essere fuggito di casa sua, non fu più visto, nè alcuno poteva intuire ove egli avrebbe potuto dirigere i suoi passi.

Tutto era ritornato alla calma, quando nel silenzio della notte, in direzione del cimitero del paese, fu udita improvvisamente rimbombare una forte detonazione, che si ripercosse lugubremente nell'oscuro spazio.

Qualcosa d'orribile doveva essere evidentemente accaduto nel recinto del cimitero.

La fortissima detonazione aveva svegliato per la seconda volta in quella notte, i pacifici abitanti del ridente paese di Quisca, i primi commenti diedero tosto seguito alle più disparate congetture, mentre alcuni più ardimentosi, fattisi coraggio, vollero sincerarsi dell'accaduto.

Così, avanzando verso il luogo dove era partito il colpo, arrivarono all'ingresso del cimitero, ove entrati, non tardarono a scoprire il corpo d'un uomo, che disteso sopra un tumulo, in una pozza di sangue, aveva il corpo e le membra orribilmente squarciate e mutilate.

Non tardarono a riconoscere il cadavere del suicida Francesco Cumar, il quale evidentemente preso dal rimorso, aveva deciso di por fine ai suoi travagliati giorni, facendosi esplodere sul petto un tubo di gelatina che egli aveva rinvenuto in qualche trincea o custodito col proposito di por fine ai propri giorni.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili, per tutta l'Italia, compresa la Venezia Giulia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «Piccolo»: lire cinque mensili, solo «Piccolo della Sera»: lire cinque mensili, «Piccolo» e «Piccolo della Sera»: lire dieci mensili.

Marina e Navigazione

L'arrivo dello "Shunko Maru,,

Due spiacevoli incidenti

Ieri mattina, alle ore 10, arrivò in porto il piroscafo giapponese «Shunko Maru» al comando del capitan N. Jamagata proveniente da Wladivostok con 1284 soldati.

Tra questi ci sono 147 czeco-slovacchi, 482 appartenenti all'Austria tedesca, 606 ungheresi, 42 germanici 2 turchi e 5 russi.

Il piroscafo andò ad ancorarsi in rada, in attesa della commissione per la libera pratica.

Durante il viaggio, e precisamente nell'Oceano Indiano morirono due soldati ungheresi: uno di tubercolosi ed uno di paralisi cardiaca; le due salme furono calate in mare.

Durante la traversata il «Shunko Maru» incontrò nell'Oceano Indiano il Monsone da libeccio di straordinaria violenza con forti ondate che colpivano di fianco il piroscafo, imprimendogli un forte rullio, con enorme pericolo per le truppe trovantisi in coperta.

Il piroscafo porta pure un carico di 1000 tonn. di cotone, 4250 tonn. di rame, 50 tonn. di riso e 700 tonn. di merce varia il tutto destinato alla Czeco-Slovacchia.

Un incidente

Il piroscafo che, come abbiamo detto, arrivò nel nostro porto alle ore 10, prima di ottenere la libera pratica, dovette attendere tre ore prima di ricevere il permesso di accostarsi agli hangars, e ciò data l'assenza del medico di porto cav. Momigliano, incaricato della prescritta visita sanitaria.

Tale ritardo — a quanto ci viene riferito — arrecò al Governo czeco-slovacco un danno di oltre 20.000 lire, non essendo stato più possibile scaricare nel pomeriggio e dovendo il Governo czeco-slovacco pagare ugualmente la stalia che decorreva dalle 12 in poi.

Questo dannoso contrattempo venne variamente commentato dalle autorità presenti all'arrivo del piroscafo, fra le quali notammo il console czeco-slovacco, quello austro-tedesco, un delegato della Croce Rossa ungherese e il capo degli uffici arrivi cap. Privileggi.

All'arrivo del cav. Momigliano la commissione sanitaria potè recarsi a bordo del «Shunko Maru» per eseguire la visita medica. Dopo esaurite le formalità di libera pratica, godendo a bordo tutti ottima salute, il piroscafo andò ad ormeggiarsi dinanzi all'hangar N. 71 del porto E. F.

Un secondo incidente

Mentre stavano per incominciare le operazioni di sbarco delle truppe austro-tedesche avvenne un secondo incidente. All'ultimo momento la direzione delle ferrovie comunicò che il treno già pronto in stazione, sul quale le truppe ungheresi dovevano salire non era stato provvisto dal Governo ungherese della scorta necessaria di carbone e quindi non poteva partire. In seguito a ciò i soldati di nazionalità ungherese dovettero rimanere a bordo del piroscafo in modo di impedire con la loro presenza lo scarico della merce.

Dovendo con ciò le operazioni di scarico subire un nuovo ritardo il delegato ungherese fece immediatamente le pratiche per sollecitare lo sbarco dei soldati ungheresi. I quali saranno sbarcati, salvo nuovi incidenti, probabilmente oggi.

Pescicani nel porto

La Capitaneria di Porto avverte per la seconda volta il pubblico che in questi giorni si sono veduti più volte ed in diversi punti del nostro porto dei pescicani della lunghezza da 3 a 4 metri e che per tanto è estremamente pericoloso bagnarsi in luoghi che non sono sorvegliati.

Quei bagnanti che hanno la brutta abitudine di inoltrarsi fuori delle zone stabilite, come pure per le rive moli e dighe sono pertanto avvisati del pericolo al quale inconsciamente vanno incontro.

Dunque attenti!

L'Annuario della Marina Mercantile e delle Industrie Navali in Italia

Verso la fine del corrente mese uscirà la terza edizione dell'importante pubblicazione marittima. La nuova edizione, arricchita di nuove ed interessanti rubriche, si occuperà di tutti i rami politico-economici industriali e commerciali della Marina mercantile italiana e così pure tratterà dei movimenti dei lavoratori del mare, dei cantieri ecc.

L'annuario conterrà inoltre un'interessante cronistoria di tutti gli avvenimenti della marina mercantile e di quella di guerra, svoltisi durante gli ultimi anni.

Una speciale rubrica nell'importante annuario sarà riservata alla marina mercantile, alle società di navigazione e ai cantieri delle regioni adriatiche redente. Ne è stata affidata la compilazione all'ing. Gialdino Gialdini.

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina» partito il 2 corr. da Algeri per Trieste; «Belvedere» partito il 19 giugno da Algeri per New York; «Marta Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito il 1 corr. da Napoli per Algeri.

Servizio passeggeri Sud America: «Columbia» arrivato il 23 giugno a Buenos Aires; «Francesca» arrivato il 6 maggio a Trieste; «Sofia» arrivato il 1 corr. a Napoli.

Servizio merci Nord America: «Emilia» arrivato il 20 giugno a New York; «Federica» arrivato il 26 giugno a Trieste; «Georgia» arrivato il 16 giugno a New Orleans; «Maria» partito il 10 giugno da New York per Trieste; «Marianne» arrivato il 25 giugno a New York; «Absirtea» partito l'11 giugno da Gibilterra per New York; «Africana» arrivato il 29 giugno a Catania; «Bosanka» partito il 24 giugno da Gibilterra per Trieste; «Burma» arrivato il 24 giugno a Patrasso; «Corsinia» arrivato il 29 giugno a Livorno; «Iris» arrivato il 6 giugno a Lussinpiccolo; «Magiarorszag» arrivato il 30 maggio a Venezia; «Srg» partito il 1 corr. da Trieste per Terranova (Sardegna); «Stzereny» partito il 17 giugno da Gibilterra per Baltimora; «Grof Tisza» partito il 30 giugno da Napoli per Orano.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» partito il 28 giugno da Barcellona per Gibilterra; «Carolina» partito il 23 giugno da Santos per Gibilterra.

Prossime partenze dall'America per Trieste: Da New York: «Belvedere» circa il 13 luglio; «Marianne» circa metà luglio; «Absirtea» circa seconda metà luglio; «Corsinia» circa prima metà agosto.

Da Savannah: «Emilia» circa prima metà luglio; «Africana» circa seconda metà agosto».

Da New Orleans: «Georgia» circa prima metà luglio; «Stzereny» circa seconda metà luglio.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Grelstone» scar.; Molo IV «Francesca» car.; Hangar 1 a «Orien» scar.; Molo III (Lloyd) C «Gastein» car.; Hangar 6 «Overdale» scar.; Hangar 12 a «Magyar» car.; Hangar 12 b «Semiramis» scar.; Hangar 13 b «Planen» scar.; Hangar 14 «Sorrento» car.; Hangar 17 «Barletta» scar.; Hangar 22 «Maria» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 24 «Bosanka» scar.; Hangar 25 «Violetta»; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55 «Polyktor» scar.; Hangar 58 «Shermann» scar.; Hangar 59 «Crook» scar.; Riva V «S. Rocco» scar.; Molo VI «Perseveranza», «Laguna»; Molo VI «Hambridge», scar., «Candiano» car.; in rada «Ellenia».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Salvo», da Sussa e Catania, con 1500 tonn. di fosfati; «Shunku Maru», da Wladiwostok, con 1284 soldati austro-tedeschi e ungheresi; «Dalmazia U. C.», da Catania, con 245 tonn. di merce varia; «Rakoczy», da Venezia, con 47 tonn. di merce varia.

Partirono i piroscafi: «Danubio», per Curzola; «Federica», per Venezia; «Abbazia», per Costantinopoli; «Wurmbrand», per Venezia; «Grelrosa», per La Garelette; «Barletta», per Smirne; «Velarde», per Castellamare.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica siciliana G. Grasso. Alle 20,45: «La voce del sangue».
Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 21, «Madame di Tebe», tre atti di C. Lombardo.
Teatro Eden. «Nanà» (II serie), dal romanzo di E. Zola, con Tilde Kassai. Compagnia Guido Boni.
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Serpe», con Francesca Bertini.
Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Gemma di Sant'Eremo» con Pina Menichelli.
Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «Maman Poupée». Interprete: Soava Gallone.
Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Trono e seggiola» con Francesca Bertini.
Cinema Venezia (Dietro il Municipio). «Assassina Ponte San Martin».
Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Il miracolo» con Leda Gys, dramma passionale in 4 atti.

Olio Sasso

PREFERITO IN TUTTO IL MONDO

COCA BUTON

COGNAC BUTON

„Affiches Ma...

Fosfogeno C. F.

Energico ricostituente a base di
Fosforo
Ferro
Calcio
Coca
Chinina
Stricnina

Dose ADULTI: 1 cucchiaio prima dei pasti principali in un po' di acqua zuccherata, Vermouth, Marsala ecc.
Dose BAMBINI: Metà dose.

Trovasi in ogni buona farmacia. Deposito Generale: Istituto Farmacoterapico Triestino, Via Cesare Battisti e Francesco Mell, Via Media N. 25, Trieste.

CASA DI CURA per le
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 13-15, 17-18
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

AMARO ISTRIA! ■ CREMA PERO!
Due nomi, due vittorie per l'industria della Venezia Giulia!
PREMIATI alle recenti ESPOSIZIONI RIUNITE DEL LAVORO in Milano con la
Grande Coppa d'Argento, Croce e Medaglia d'Oro
Fabbrica di Liquori: G. B. PETRALI & Co. - Rovigno
Rappresentanze con deposito:
Gorizia: Augusto Paoloni, Via Cesare Lombroso, 5
Romano Vitas, Via S. Francesco d'Assisi, 15
Trieste - Telefono 29-67
Pola: Luciano Zuppan, Piazza Carli

I continui trionfi dell' ISCHIROGENO
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare
Roma 13 Agosto 1918
Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza
Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare
Roma 15 Agosto 1918
Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia
Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie
Direzione Generale
Roma 16 Settembre 1918
Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Riveri

5.000 camere da letto, in legno dolce, consistenti in: 2 letti, 2 armadi, 2 comodini, 1 lavabo, oppure: 1 letto matrimoniale, 1 armadio, 1 comodino, 1 lavabo.
1.000 cucine in legno greggio oppure legno verniciato a smalto bianco.
20.000 specchi da toeletta, tondi ed ovali.
5.000 tavoli comuni, in legno dolce.
5.000 scrivanie americane, con o senza chiusura a rullo.
20.000 sedie, in legno curvato.
10.000 porte con stipiti.
10.000 telai di finestra.
Nonchè mobili in ferro:
Lavabos, attaccapanni, sedie pieghevoli, tavole, letti ecc. Mobili di lusso
Vendonsi a prezzi miti da Praga o Trieste, Freihofen
DITTA ZUKRMAN, Praga-Jerusalémska 14 (Repubblica Cecoslovacca)
Tutti i mobili possono essere forniti anche dietro schizzo del committente

FANGHI E BAGNI TERMALI — ABANO (Padova)
GRANDE STABILIMENTO MONTEORTONE
Splendida posizione - Vasto giardino e parco - Ricca sorgente naturale radioattiva di alta termalità - Ottimo trattamento - Prezzi moderati - Omnibus Stazione ferr. Abano.
Giugno - Settembre.
Conduttore Adolfo Zanini.

ABANO TERME
Gran Stabilimento Hotel TRIESTE
APERTURA 15 MAGGIO
FANGHI — BAGNI SOLFOROSI
Locale rimesso completamente a nuovo, con impianto di termosifone alimentato coll'acqua della sorgente
Propr. Conduttore R. BREGA & C.

FANGHI BAGNI TERMALI
F.LLI MENEGOLLI, ABANO
(Provincia Padova)
Per la cura di Fangh e Bagni salso jodio, bromici solforosi. Bagno idroelettrico, bagno a vapore, ginnastica, massaggio, :: Aperto tutto l'anno.
Per la cura invernale riscaldamento a termosifone alimentato dalle sorgenti stesse.
TRATTAMENTO FAMIGLIARE

TERME D'ABANO (Prov.: di Padova)
STABILIMENTO CASINO NUOVO HOTEL PEREZ
Bagni, Fanghi, Massaggio - Pensioni a richiesta - Aperto tutto l'anno - Omnibus stazione Abano
Conduttore Direttore: Egisto Perez

Grand Hotel Pensione La Posta
S. MARCELLO PISTOIESE (Appennino Toscano)
altezza m. 700 s. m.
Primissimo ordine - Massimo confort - Facilitazioni per lungo soggiorno - Restaurant - Teatro - Cinema - Musica

Hotel Regina
GRADO GRADO
CAFFÈ CONCERTO, Via Vittorio Emanuele
Gelateria Siciliana
Gran Ristorante con giardino - Posizione incantevole - Il più grande di Grado
Prezzi modesti per Pensioni
Pietanze a scelta

CAPOLAVORI: Prof. Mantegazza: Fisiologia del Piacere, L. 4.75; Fisiologia dell'amore, L. 4.75. La coppia umana (Prof. Orsi) L. 4. Il pudore sessuale (Orsi) L. 3.95. Prof. Seraine: Igiene dell'Amor Coniugale, L. 3.95. Adolfo Lovati: Amori... Delitti, L. 3.50. Catalogo libri utili. Vaglia Casa Editrice CONCORDIA, Via San Vito, 33 — MILANO.

PIANO D'ARTA (Carnia)
metri 507 s. l. d. m.
Grandi Alberghi POLDO
Apertura 7 Luglio 1920

MONTECATINI
CURA:
Fegato, Stomaco, Intestino, Malattie Ricambio
STAGIONE: Aprile - Novembre
Nessun aumento sulle tariffe sino al 14 luglio e dopo il 20 settembre

GRAND HOTEL D'ITALIE
Bauer Grünwald

VENEZIA
completamente rimesso a nuovo
Antica casa di tutta fiducia e di fama europea
Propr. Cav. Uff. Giulio Gruenwald

ERNIA produce impotenza. Entrambi guariscono con pomata che regalo e col CINTO AMERICANO Lire 40. Doppio L. 60 o 80. Indicare lato e lunghezza. Può cambiarsi. Contenzione perfetta.
914 VENEREI guaribili 8 giorni SIFILIDE 606
606 a gocce supplisce iniezioni. Iniezioni endovenose 914 Tedesco o Billon e di calmenso indolori, senza bozzi.
VIRILITÀ esausta. Pillole, pomata istantanea. Preservativi, ovaline. Oggetti igiene intima. Analisi sangue. Apiolcapelvenere richiama regole mensili donne. Tutti opuscoli gratis. Chiusi 0.50. Farmacia Fantasia, via Merulana 120 - Roma.

Notiziario Mercantile

Incanti all'Arsenale di Spezia

Il giorno 21 luglio 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al capo dell'ufficio di Economato, un pubblico ed unico incanto per la vendita di 2 caldaie cilindriche ricuperate da barche a vapore ed una caldaia tipo locomotiva ricuperata da torpediniera per la somma presunta complessiva di L. 8000, divisa in 2 lotti, e cioè di L. 2000 il primo e di L. 6000 il secondo e di tonnellate 90 circa di tornitura di ferro per la somma complessiva di L. 24.300 divisa in due lotti di L. 12.150 ciascuno; inoltre il giorno 23 luglio nello stesso luogo e alla stessa ora altro pubblico incanto per la vendita di 8 caldaie cilindriche sbarcate dalla R. Nave «A. Doria», per la somma complessiva di lire 200,000. Tutto il materiale venduto sarà da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

Telegrammi da e per la Jugoslavia

Dal primo luglio i telegrammi da e per la Bosnia Erzegovina, Croazia, Slavonia, Montenegro e Serbia possono essere redatti nelle lingue italiana, francese, inglese, spagnuola, portoghese e tedesca.

Telegrammi per il Messico

I telegrammi per il Messico possono essere redatti anche in lingua spagnuola, portoghese, tedesca e giapponese.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 6 luglio

Banca Adriatica	570	Lussino	2500
Comm. Triestina	610	Martinolich	400
Banca C. P. I.	140	Oceania	470
» » II	240	Premuda	560
Assic. Generali	14400	Tripcovich	851
Riun. Adriatica	2850	Ampelea	640
Grand. «Merid.»	260	Cant. Nav. Tr.	350
Tramway	215	Cem. Dalmatia	365
Adria	320	Cem. Isonzo	156
Cossovich	400	Cem. Spalato	420
Cosulich	520	Kerka	590
«Dalmatia»	360	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2160	Pastificio	235
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	232
Libera Triestina	756	Raff. oli min.	3800
Lloyd Triestino	2000		

CAMBI — Francia 138.—. Londra 63.50. Nuova York 15.90. Berlino 43.50. Bucarest 40.—. Zagabria 24.75. Franchi 137.50. Dollari 15.60. Banconote Svizzere 289.—. Corone a. t. 10.25.

Nei titoli tendenza invariata. Cambi pure invariati ad eccezione di Zagabria che è aumentata.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 5: su Italia 34,425; su Berlino 14,80; su Vienna 3,90; su Londra 21,96; su Parigi 47,925; su New York 5,525.

VIENNA, 2: su Amsterdam 56,50; su Berlino 4,40; su Zurigo 27; su Parigi 12; su Italia 9; su Londra 580; su New York 145.

PRAGA, 2: su Amsterdam 15,985; su Berlino 1,167; su Zurigo 7,985; su Italia 2,69; su Parigi 3,59; su Londra 177,25; su New York 44.

EDITTI

Dichiarazione di morte di Domenico Valenta fu Antonio nato a Pirano nel 1881; partì per il campo nel febbraio 1915. L'ultima sua lettera porta la data del 16 aprile 1915 e da allora non si ebbero più notizie di lui. La procedura viene avviata su istanza della moglie Anna Valenta nata Bonin anche per scioglimento del vincolo matrimoniale. Ognuno è diffidato a dare notizie del sunnominato al Tribunale provinciale di Trieste sezione III ovvero al curatore avvocato Smerchinich e lo stesso Domenico Valenta a fare conoscere la sua esistenza. Scorso il 15 gennaio 1921 si procederà dietro nuova istanza sulla domanda.

Carte di valore. Su proposta di Ernesto Lang, Budapest, le sottoindicate carte di valore con le relative cedole che asseritamente andarono smarrite al proponente vengono pubblicate con editto. In mancanza di obiezioni verrebbero dichiarate inefficaci. Le carte di valore stesse dopo un anno dalla scadenza dell'ultima cedola o del credito stesso se questo dovesse scadere prima; le cedole dopo un anno dalla scadenza di ogni cedola però non prima di un anno dalla pubblicazione dell'editto.

Indicazione delle carte di valore: 10 azioni della Società generale austr.-ung. del Gas in Trieste emesse al portatore in data 29 marzo 1901, n. 10966, 10967, 10968, 10969, 10970, 19001, 19002, 19003, 19004, 19005, con i relativi tagliandi 191«-1919, 1919-1920 e relativo tallone.

CORRISPONDENZA APERTA

Ardente. E' proprio vero: quando pensiamo alle infinite miserie umane, le sue sciagure amorose ci fanno ridere: la troviamo ridicolo e, scusi, piuttosto sciocco. — *Solinga.* Quella cartolina è scritta in inglese, non in ungherese, e significa: «Nulla mai potrà impedirmi di volerti bene». — *Cal.* Ci pare che prima di tutto bisogna sapersi guadagnare la vita: tutto il resto viene poi.

Disgraziata. Il suo caso, per quanto disgraziato, non ha qualifiche per poter essere annoverato tra i danni di guerra. — *Cracatoa.* Questo solamente si può affermare: il vulcanismo è un fenomeno conseguente alla formazione delle montagne. I mari sono sprofondamenti o fratture; gli orli dei continenti sono orli di frattura che seguono le linee delle massime perturbazioni. Dove, per il sorgere delle catene a pieghe, la continuità della struttura terrestre fu allentata o subì qualche strappo, salirono alla superficie e ne uscirono masse ignee. *Fiume d'Italia.* Non occorre l'attestato di pertinenza, ma basta un qualsiasi documento comprovante la sua cittadinanza italiana.

Antonio. I titoli del Boden-Credit seguono il loro valore normale di Borsa. — *Operaio ignorante.* Il Politeama Rossetti è stato costruito dall'ing. Bruno di Genova e aperto il 27 aprile 1878 col «Ballo in maschera» e il «Pietro Micca» del Manzotti. Il teatro Verdi, costruito su progetto di Antonio Selva, cui si deve anche la Fenice di Venezia, è stato aperto il 21 aprile 1801 con due opere: «Ginevra di Scozia» di Simone Mayer e «Annibale in Capua» di Antonio Salieri. La facciata su piazza Verdi è di Matteo Pertsch. L'Armonia fu costruito su progetto di Andrea Scala di Udine, dagli ing.i De Gasperi e Giordani. Il De Gasperi, poichè si diceva che il teatro non era acusticamente riuscito, salì sul tetto e si gettò nella via a capofitto, morendo sul colpo. Si raccolse in quel teatro per i suoi spettacoli l'Associazione filarmonico-drammatica. Venne inaugurato l'8 agosto 1857 col «Poliuto» di Donizetti. Chiuso nel 1882 perchè giudicato pericoloso, si riaprì dopo due anni. L'anfiteatro Fenice, opera di Ruggero Berlam, è sorto nel 1879, al posto del Tauroner, costruito dell'imprenditore Domenico Corti nel 1827 e distrutto da un incendio scoppiato nel pomeriggio del 27 maggio 1876.

OGNI GIORNO UNA

— Dimmi, caro amico, perchè non prendi moglie?
— La prenderei, se facessi il pittore come te.
— Che c'entra? non capisco?
— Sicuro.... allora potrei trovare una «moglie-modello».

SCIARADA

Bacia irato la terra il mio *primiero.*
Fu fanciulla e giovenca il mio *secondo.*
Pensa a un fiero roman e avrai l'*intero.*

Soluzione del giuoco precedente:
TRAMONTO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Ieri sera si spegneva serenamente munito dei conforti religiosi

ANTONIO EPPI

lasciando nel più profondo dolore la moglie **Carolina**, il fratello **Luzio**, la sorella **Caterina** e cognato (assenti), la cognata ed i nipoti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo il 7 corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla casa N. 49 di via Mazzini.

Trieste, li 6 Luglio 1920.

Famiglie EPPI, POLITSCHAR e MASÈ

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Costernatissimi i sottoscritti partecipano a quanti lo conobbero e amarono, la morte del loro amatissimo marito, rispettivamente padre, suocero e nonno.

PAOLO QUARANTOTTO

Possidente

avvenuta lunedì nel pomeriggio.

TRIESTE-ORSERA, 6 Luglio 1920.

Giovanna nata **Usilla**, consorte

Bortolo, **Giovanni**, **Antonio** figli
Angela ved. **Quarantotto**, **Anna Quarantotto**, **Maria Apollonio** figlie
Maria nata **Cerval**, **Antonia** nata **Cerval**, **Elena** nata **Busetti** nuore

Paolo Quarantotto, Pietro Apollonio, generi

I nipoti e gli altri congiunti

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCO o cuoca abile per casa privata cercasi. Indirizzo Piccolo. 31878 B

DOMESTICA brava, praticissima lavori casa, cercasi prontamente per piccola famiglia. Corso Garibaldi 4, II, destra. 31932 B

DOMESTICA per custodire bambino ed altri lavori di casa cercasi per tutto giorno, con vitto, eventualmente alloggio. Via Piccardi 55, V, porta 27; urgente. 31830 B

DOMESTICA quindicenne cercasi da due sposi, con tre stanze. Presentarsi via Rossetti 40, I, dalle 15 alle 17. 31882 B

DOMESTICA brava, buoni attestati, cercasi; buon salario. Ghega 15, III. 43634 B

PRESTASERVIZI onesta, anche mezza giornata, cercasi prontamente. Presentarsi Taccheo, Via Giulia 11, I p. 000 B

RAGAZZA per pulizia scrittoio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 31802 B

RAGAZZINA di buona famiglia cercasi per lavori di casa. Indirizzo al Piccolo. 31912 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private assume persona seria verso cauzione. Indirizzo al Piccolo. 31892 C

CONTABILE bilancista cooperebbesi ore libere. Offerte sub «Volonteroso 200» al Piccolo. 31908 C

CONTABILE perfetta, capace bilancio, stenodattilografa tedesca, cognizione italiano, bella calligrafia, offresi per primaria ditta. Sub «Lavoratrice indipendente» Piccolo. 31650 C

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese, ungherese, perfetto contabile, buona pratica, cerca servizio. Offerte «Referenze primissime» Piccolo. 31868 C

FALEGNAME provetto offresi riparare, lucidare mobili e lavori in genere, eseguisce trasporti. Rivolgersi o scrivere: Giorgio Vasari 11 (corte Banelli) p. II, porta 23. 31634 C

L'UFFICIO informazioni del lavoro e dell'impiego del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dispone forze lavoratrici per lavori manuali e intellettuali. Richieste al suddetto Ufficio in Corso V. E. 5, II, dalle 11-13. 43515 C

PERSONA colta, seria, discretissima, offresi corrispondenza privata qualsiasi genere, italiano, tedesco, ungherese. Indirizzo al Piccolo. 31898 C

SARTA abilissima, signora, accetta qualsiasi lavoro; pronta esecuzione. Gelsi 12, I. 35808 C

SARTA offresi lavoro nuovo e rimodernare vestiti bambini. Prezzi bassi. Scrivere San Luigi 838, II, porta 9. 31854 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, p. I, destra. 30370 C

SIGNORA attempata, con ottimi certificati, conoscenza del francese, tedesco, italiano, offresi quale istitutrice, dama di compagnia o donna di chiavi. Indirizzo al Piccolo. 31672 C

SIGNORA occuperebbesi presso distinta famiglia pel cucito e rammendare. Offerte sub «Francese» al Piccolo 31712 C

SIGNORINA colta, distinta, buona educazione, cerca occuparsi presso persona sola per direzione casa. Offerte «Ausilio» Piccolo. 31840 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi per qualsiasi lavoro a domicilio. Scrivere o rivolgersi Acquedotto N. 58, botteghino erbaggi. 31250 C

20.enne già al Genio militare, pratico paghe maestranze, riscossioni, sorveglianza lavori ecc., cerca occupazione anche in provincia. Offerte «Maestranza» Piccolo. 31838 C

23.enne, pratico commercio spedizioni, buone referenze posti occupati, cerca impiego, anche come piazzista viaggiatore, conoscendo Venezia Giulia. Offerte «Triestino» Piccolo. 31862 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CERCASI per immediata entrata in servizio conduttore abilitato per motoscafi. Rivolgersi direzione bagno «Excelsior» Barcola. 50000 D

IMPORTANTE ditta cerca buon impiegato corrispondente. Richiedonsi cognizioni linguistiche, specialmente inglese, e referenze ottime. Offerte dettagliate «A. M. F.» Piccolo. 31478 D

INTERPRETE slavo cercasi per giro affari mediante auto Carsia Giulia, partenza giovedì prossimo. Presentarsi giornata 12-12.30, via Udine (ex Belvedere) 16, porta 17, con offerta scritta, referenze, condizioni, attività svolta. 31866 D

LAVORANTI stiratrici, cercansi. Via Sanità 24, Baschiera. 31934 D

MACCHINISTE, quattro, abili per lavoro biancheria, cercansi. Camiceria, Corso Vittorio Em. 28, III. 31844 D

MODELLA busto, per posa artistica, cercasi. Offerte con fotografia «Arte» Piccolo. 31936 D

PRATICANTE giovinetto, con paga, cercasi da Compagnia assicurazioni. Offerte «Calligrafia» al Piccolo. 31652 D

PULITRICE per orificeria, cercasi. Rivolgersi Corso N. 5. 31824 D

RAGAZZO fattorino negozio cercasi. Via Roma 4, Zandegiacomo. 43635 D

RAGAZZO per drogheria, cercasi. Drogheria Salateli, Ghega, angolo Roma. 31926 D

SIGNORINA per negozio, con cauzione, cercasi. Luzzatto, Istituto 3. 1271 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata cerca distinto signore stabile presso distinta famiglia non affittacamere, possibilmente vicinanze stazione centrale. Scrivere «Nizza» al Piccolo. 31902 E

DONNA quarantenne cerca stanza vuota o ammobiliata semplicemente, con comodo di cucina in cambio di direzione di casa, pulizia, sorveglianza studio o scrittoio o assistenza persone. Offerte sub «Vedova» Piccolo. 31872 E

LOCALI possibilmente centrali cercansi uso ufficio. Scrivere Dagnino, Hotel Savoia. 31852 E

STANZA elegante, luce elettrica, pianoforte, massima pulizia, centro, cerca distinto commerciante. Offerte «Praga» Piccolo. 31794 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi. Prenotazione pubblicità gratis. Stamba, Piazza Borsa 2. 31876 E

STANZE vuote, ammobiliate, cerco, affitto. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 31076 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AFFITTANSI diverse camere villa Bradaschia, vicino stabilimento bagni a Grado. Per informazioni presso Tommasini, via Rapicio 5. 31942 F

CAPODISTRIA: affittasi per stagione balneare stanza. Indirizzo al Piccolo. 31890 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CONTABILITA' e corrispondenza impartita da esperto ragioniere. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione, qualsiasi materia. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione, qualsiasi materia. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione, qualsiasi materia. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

INGLESE: prossima apertura di nuovi corsi di inglese. Metodo Berlitz e grammaticale. Corso V. E. 45, II. 850 G

ITALIANO. Corso per stranieri. Dall'inizio al perfezionamento. Corso V. E. 45, II. 850 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

MAESTRA italiana cercasi. Offerte «Viennese» Piccolo. 31894 G

MONSIEUR Vaudolon professore di francese prepara agli esami di riparazione. Scrivere via Rossetti 11, pt. 31864 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, cinque lezioni, cinque lire, Coroneo 17, primo. 31780 G

TEDESCO, metodo intuitivo, tre ore settimanali lire 35 mensili. Corso 45, II. 850 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

PORTAFOGLIO smarrito. Rinvenitore pregato portare almeno i documenti personali a: Gori Domenico, Hotel Metropole, verso lauta mancia. 31900 H

SPILLA forma grappolo, con perle smarrita domenica pomeriggio Scala e via Pauliana tramvai Pauliana, Piazza Goldoni, poi via San Giovanni. Trattandosi cara memoria pregasi portarla Ditz-Pendice Scocola 337, verso mancia generosissima. 31630 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

AFFITASI mesi estivi a Parenzo (Istria) quartiere ammobigliato stanza letto, salotto, stanzino, cucina, con tutto occorrente: occasione villeggianti bagnanti. Rivolgersi via Tintore 4; magazzino, 5 pomeridiane. 31660 I

APPARTAMENTO ammobigliato, numerose stanze, comfort moderno, cederebbesi subito fino metà Settembre. Indirizzo Piccolo. 31886 I

APPARTAMENTI ammobigliati affitto ovunque. Agenzia Stamba, piazza Borsa, 2, III. 31876 I

APPARTAMENTI ammobigliati affitto stagione. Agenzia Stamba, piazza Borsa 2, III. 31876 I

APPARTAMENTINO ammobigliato affittasi stagione a due sole distinte persone senza bambini. Indirizzo Piccolo. 31826 I

MAGAZZINI negozi uffici affitto cerco. Agenzia Stamba piazza Borsa 2. 31876 I

MAGAZZINO deposito (mq. 60) adiacenze giardino pubblico affittasi. Rivolgersi Fabro, via Ginnastica 50, III, dalle 14 alle 15. 31884 I

NEGOZII due, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 31818 I

OPICINA: affittasi villa posizione senza polvere, cinque stanze indipendenti, cantina, soffitta, cisterna, mobilio nuovissimo. Sino tutto dicembre L. 2300. Indirizzo Piccolo. 31880 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. Cercasi villa elegantemente ammobigliata, comfort moderno, 3-4 camere, vicino città. Offerte sub «Estate» al Piccolo. 31804 L

APPARTAMENTI vuoti ammobigliati cerco ovunque. Agenzia Stamba piazza Borsa 2. 31876 L

APPARTAMENTINO mobigliato oppure una due camere, anche salotto, pensione, cerco presso distintissima famiglia. Lunga affittanza. Dagnino, Hotel Savoia. 31850 L

APPARTAMENTO 3-5 stanze, bagno, vuoto od ammobigliato, eventualmente villa, cerco prontamente oppure entro prossimi mesi. Offerte: Guina, Riva Grumula 2. 31640 L

APPARTAMENTO centrale 4-7 stanze, tutto comfort, cercasi subito o per agosto. Offerte al Piccolo sub «tremila». 31254 L

QUARTIERINO cercano giovani sposi. Sub «2 stanze» Piccolo. 31933 L

QUARTIERE 3 stanze, accessori, comfort, cercasi. Indirizzo Piccolo. 31742 L

QUARTIERE posizione centrica, tutte comodità, cercasi subito. Offerte specificando numero stanze e prezzo sub «Subito» al Giornale 31970 L

QUARTIERE due o tre camere e cucina, vuoto, cercasi possibilmente a S. Giacomo o in centro. Indirizzo al Piccolo. 31916 L

TETTOIA e corte 150-200 mq. per industria, ricercasi. Offrire Fano, Acquedotto 93. 31800 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ACETILENE apparato con fanali e tubatura vendesi via Cassa Risparmio 13, piano I, destra. 31834 M

ARGENTIERA con specchi, lastre vendonsi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 31814 M

CAGNA giovane, otto mesi, pelo bianco giallo, razza fina, altezza centimetri 30, vendesi. Rivolgersi via Capitelli 28, IV p. 31796 M

CAMERA pranzo moderna con cristalli, divano, vendesi. Gatteri 32, I porta 6 31946 M

CAMERA da letto viennese, nuova, di lusso, vendesi 11000 lire. Informazioni Società czecoslovaca pel commercio coll'Oriente, via San Nicolò 4, III. 31836 M

CUCINA moderna laccata in bianco, vendesi prezzo mite, via Giulia 71, II. 31798 M

LETTO completo, credenza, via Aleardi 320 porta 5 dalle 3.30. 50001 M

LINEA telefonica, paraggi Lazzaretto Vecchio Campo Marzio, rileverebbesi verso buon compenso. Offerte sub «Telefono» al Giornale 31666 M

LOCOMOBILE trebbiatrice e pressa con accessori, vendonsi. Segheria di Villa Vicentina. 31680 M

MACCHINE da cucire occasione, buonissime, usate. Piccoli. Pirano. 1159 M

MACCHINA da scrivere «Underwood», bicolore, quasi nuova, vendesi, dalle ore 14-16 via Chiozza 65, I. piano. 31860 M

MARMO con due buchi vendesi. Settefontane 5. 31868 M

MOTORE a benzina 7-8 cav. di forza, Pigiatrice e Pompa, con relativi accessori, tutto ottimo stato, vendesi. Rivolgersi: Rocco, Ferlau, Rovigno. 43628 M

PIANINO germanico modernissimo. Aleardi 320 porta 5 dalle 3.30 (prezzi commerciali). 50002 M

PIANO mignon nero, corde incrociate vendesi. Via Milano 22, I. 31964 M

PRIMUS mod. 3 famosa macchina per cucinare utile per campagna, casa, albergo, trattoria, caffè, vendo occasione. Samaja Corso 17 primo. 31944 M

SCALA a chiocciola in ferro, in perfetto stato, alta m. 3.90 fra i due piani, 26 gradini di 66 cm. larghezza, 15 cm. altezza, da vendersi. Indirizzo al Piccolo 1262 M

SEDIE 120, nuove, legno tornito, ricurvate, lucidate, scure e chiare. Vendonsi occasione, via Trento 7. 31906 M

STANZA matrimoniale completa, stile barocco, salotto barocco intagliato in noce ed altri mobili, vendo. Via Geppa 9, pianoterra. 31928 M

STANZE pranzo-letto, occasione, vendonsi prezzi miti, Commerciale 2, Negri. 31732 M

TAPPETI 3 Persiano, Turco, Russo originali, vendonsi occasione, Misan, XXX Ottobre 13, (negozio). 31843 M

UNIFORME nera campagna, tenente fanteria, vendo completa con sciabola, ottimo stato. Scrivere fissando appuntamento sub «Uniforme» al Piccolo. 31820 M

VESTITI fatti L. 110, vendonsi. Zonta 5, III. 31708 M

VESTITO uomo, finissimi calzoni, sacchetti alpagas, impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 31670 M

VESTITO calzoni ragazzo, 18 anni, usato, catena oro uomo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31914 M

VIOLINO ottimo, bellissima voce, vendesi lire 500. Via Giulia 3, I, porta 4, dalle 11-1. 31810 M

VESTITINI 2, etamin nero lutto, età 16-18 vendonsi. Via Giulia 3, I, porta 4, 11-1. 31814 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ARMADIO sei cassetti, chiaro, ottimo stato, cercasi. Offerte «Adriatico» Piccolo. 31896 N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

CREDENZIERA e tavolo cucina, usati, laccati bianco, acquisterebberonsi prezzo occasione. Offerte sub «Arredamento» Piccolo. 436 N

MACCHINA scrivere buona a nolo, cercasi per un mese; non per scuola. Offerte «Pratica» Piccolo. 31910 N

LAMBICCO usato tenuta 3-6 ettolitri, cercasi. Indirizzo Piccolo. 31832 N

MOBILI cucina usati, laccati bianco, acquisterebberonsi se prezzo vera occasione. Offerte sub «Sposi» al Piccolo. 432 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 31312 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Ricotti, Caffè Oriente, Piazza Ospitale 4. 31778 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro compariamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

BIGLIARDI 7, vendonsi palle e stecche e mobili per caffè. Pola, Via Abbazia 2, I. 43638 O

BOTTONI legno rovere, sapino, 20-50 ettol. l'uno, più fusti trasporto, rovere, litri 56-700, cerchiati ferro zincato, tutto ottimo stato vendonsi. Rivolgersi: Pietro Rocco fu Giuseppe, Rovigno. 43627 O

CAPPELLI signora, veli, fiori. Ditta Ramponi, Spiridione 6. Prezzi fissi. 1067 O

DIVANO-letto, materassi lana, lanetta, crine animale, suste vendonsi. Eseguisconsi ordinazioni Ginnastica 15, tappezziere. 31872 O

FIASCHI, bottiglie tutte qualità ritiransi a domicilio pagando prezzi massimi. Via Ginnastica, 10, corte 31922 O

FUSTI ferro vuoti e fiaschi vendonsi. Via Alessandro Volta 10, corte. 43631 O

MACCHINARIO per la lavorazione del legno estero e nazionale, su sfere e su bronzine, pronto, prezzi ottimi, chiedere preventivi, impianti completi di segherie. Bernardo Regazzo e C., Venezia, Campo Manin. 10600 O

MATTONI dispongo forte quantità, spedizione giornaliera 20 mila circa. Torasso Giovanni, Fornace Chivasso. 10603 O

MOTORI fuori bordo, applicabili qualsiasi imbarcazione, vendonsi. Rivolgersi Papale Giacopelli, Tommaseo 4, I. 31350 O

MOTORI elettrici trifasi nuovi 105 volt, 210 volt, da 2 a 5 cavalli, marca primaria, trovansi pronti nell'officina meccanica via Chiozza 41. 31822 O

PARTITA vendesi inchiostro nero e bleu, marca tedesca, bottiglie ½ l. prima costava 8 l. ora 2 l. al pezzo anche singole fiasche. Via Ginnastica 10, corte. 31920 O

PRESERVATIVI «Transparente» infrangibili, sensibilissimi, meravigliosi, garantiti unicamente Steindler, Acquedotto 12. 31324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PRIMARIA casa modelli parigini di Milano cerca rappresentante conoscente clientela, grandi sarte, negozi confezioni. Offerte Piccolo «Confezioni» 31692 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI prezzo convenientissimo Graft e Stift 28-32 HP. modernissima, tipo speciale, torpedo gran lusso, bollata 1920. Praga 18-22 HP, torpedo lusso, illuminazione elettrica ecc., bollata 1920. Prezzo 45 mila vende Zappi Cleto, Cesena (Forlì) 43630 Q

CAMIONS 18 B. L. R. e ambulanza tipo Libia, efficienti vendonsi. Paoletti, Hotel Brioni, ore 14-16. 31792 Q

MOTOSCAFO nuovo di gran lusso, motore Fiat 25-35 HP, 17 miglia orarie, causa partenza vendesi. Via S. Caterina 7, Salone. 31892 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CINE in posizione centralissima, conosciutissimo, di grande rendita, vendonsi per 50.000 lire causa partenza. Gentili offerte sub «Cinematografo» Piccolo 31948 R

DROGHERIA avviatissima da vendere. Indirizzo Piccolo. 31924 R

VENDESI negozio adatto parrucchiere. Luzzatto Istituto 3. 1270 R

SOCIO attivo per spettacoli Cine-Varietà, disponente 20-30 mila, cercasi. Offerte «Cines» Piccolo. 31888 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA S. Giacomo, nove quartieri, sei vuoti, stanza, stanzino, cucina, vendesi. Indirizzo Piccolo. 31856 S

CASE, ville e fondi adatti per scopi industriali, scuole ecc. da vendere. Serie offerte sub «Gasru» al giornale. Mediatori esclusi. 31874 S

GORIZIA: acquisterebbesi villa, con giardino. Scrivere al Piccolo sub «Villa-Gorizia». 31626 S

STABILE città compero dalle 200 alle 300.000 lire. Offerte, esclusi mediatori, alla casella 563 Posta centrale. 31928 S

STABILE vecchio, adiacente giardino pubblico, rendita netta 4000, vendesi valore fondo (tese 129) lire 90.000. Offerte, intermediari esclusi, Piccolo. 31906 S

STABILE vendesi lire 65,000, rendita lire 6000. Via Battisti 22, IV, sinistra. 31918 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

A. Chi abbisogna appartamenti ammobiliati, stanze, rivolgersi Stamba, Piazza Borsa 2. 31878 U

GIANNINO. Ricevuta ogni tua lettera, scrivi solito indirizzo. Privi tuo indirizzo, impossibile scriverti. Scrissi a G. nulla rispose; se non si occupa? Milano niente. Tutti bene, verrò fine mese. 43640 U

GIOVANE venticinquenne di distinta famiglia, perito industriale, avente oltre 100,000 lire di capitale, desidera conoscere, per serio scopo matrimonio, signorina, di ottime qualità, avente pari o più dote. Scrivere «A. A.» Piccolo. 31816 U

INFORMAZIONI in genere, indagini, inchieste avanti fidanzamento Trieste-Regno. Informazioni commerciali. Massima segretezza «Piti' Corso Emanuele 17. 1272 U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

OFFRO bagni, vitto, alloggio, stipendio a sei bravi suonatori, suonatrici, che formino piccola orchestrina tipo viennese. Offerte sub «Orchestrina» Piccolo. 1261 U

POLIZZA assicurazione cedo qualunque condizione. Offerte «Qualunque condizione» al Piccolo. 31846 U

SCOPO sorveglianza cedesi gratuitamente due mesi 1 o 2 stanze, cucina, in villa con giardino, vicino città, ad una o due persone distinte. Scrivere «Fiducia» al Piccolo. 31930 U

Studenti bocciati!

Ripetizioni scolastiche per corrispondenza, celeri, economiche. Preparazione qualsiasi licenza scuole, professioni. — Programma gratis. **SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA.** (Roma, Via Crescenzio, 19. (Oltre 6000 allievi).

Avvisiamo il pubblico

che i biglietti della **Grande Lotteria Italiana** con 874 premi per l'importo di **L. 500.000, Mezzo Milione in contanti** del costo di Lire Due ognuno, sono già in vendita in tutto il Regno, dagli appositi incaricati.

I biglietti di questa Lotteria **si distinguono** facilmente dagli altri biglietti di Lotterie ugualmente in corso, portando lo **Stemma d'Italia,** stampato in testa ai biglietti stessi. Il pubblico, acquistandoli, può essere tranquillo della serietà della data della estrazione fissata **irrevocabilmente il 4 Agosto** prossimo, e quindi a brevissima scadenza.

I biglietti si trovano in tutto il Regno, dai Cambia Valute, Banchi Lotto, Tabaccherie, Uffici Postali e dove è esposto l'apposito avviso.

Due sole lire possono procurare la grande consolazione di guadagnare il **primo premio** che è di **lire 300.000** od altro, sempre di somma importante, compresa la soddisfazione di avere concorso al bene di una operazione altamente benefica e patriottica.

Garantiamo e solennemente confermiamo, che l'estrazione avrà **luogo in Roma irrevocabilmente** il giorno **4 Agosto prossimo.**

Offresi forti quantitativi GANCI, OCCHIELLI, FERRO PER CALZATURE, VERNICIATO, CELLULOIDATO, CELLULOIDE, NERO COLORATO. — SERRATURE PER VALIGERIE. — Pronti forti quantitativi Richieste a **FASOLA & ISELLA,** MILANO — Via Solferino N. 11.

POMPE AD ALETTE

(Flügelpumpen)

circa 350 pezzi, grandezza 0-7, pronte al magazzino, per consegna immediata.

BÉLA GYÖZÖ & Co.,
Budapest, V. Báró Aczel Gasse 3.

GIOVEDÌ 8 CORR.

Riapertura della ben conosciuta

MACELLERIA DI MATTATIA

con vendita carne bovina, vitello, agnello di I. QUALITÀ

Piazza Garibaldi 12

Coniugi infelici!

Gioventù sfortunata!

Volete la vostra salvezza?... Consultate l'opuscolo che la Premiata Farmacia **G. Torresi** Via Magenta N. 29 - **Roma,** vi spedisce gratis

VERMOUTH CORA

Esclusivo rappresentante e depositario per Trieste e la Venezia Giulia

SILVIO SPAGNUL

TRIESTE, via Malcanton N. 4 - Telefono N. 6-57

IL GUFO

DI JAUME 45

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Ciò faceva quanto mai al caso d'Antonio, poco disposto ad effusioni sentimentali, ma ben contento di rompere la monotonia del viaggio conversando con una bella ed intelligente passeggera.

Regina Lamb, col padre e le sorelle, aveva visitata l'Inghilterra, ma con suo grande rincrescimento non aveva potuto spingersi sino a Parigi e perciò tempestava Antonio d'interrogazioni intorno alla città, che essa intravedeva meravigliosa.

Antonio parlava l'inglese con una facilità e purezza perfetta e con un accento newyorkese, così ben imitato che la giovanetta non sospettò mai d'avere davanti a sè un parigino puro sangue.

— Mi trovate ben abbigliata? — essa saltò su a domandare nel momento in cui l'«Ems» stava per essere in vista di New York, che già quasi s'indovinava dalla tinta dell'orizzonte.

— Benissimo! — rispose Antonio con sincerità.

— Alla moda di Parigi?

— No, questo no.

— Eppure — fece la giovinetta, un po' mortificata — questa veste viene da Parigi.

— Oh! certo — replicò Antonio — lo vedo bene.... Solamente...

— Solamente, che cosa?.... Su, dite, dite.

— E' il cappello.

— Non è grazioso?

— Sì.

— Allora non mi sta bene?

— Vi sta, anzi, a meraviglia.

— E' troppo complicata la cosa per me... non vi capisco.... Come?.... E' un cappello elegantissimo, perchè vien da Londra, dalla..

— Ebbene, voi cominciate a capire...

— Perchè dico che il mio cappello vien da Londra?...

— Precisamente... Ragioniamo.... Una parte del vostro abbigliamento è fatto secondo il gusto parigino, l'altra secondo il gusto inglese.... Le parti, separatamente, sono bellissimo, ma l'insieme risente della mancanza d'armonia...

— Ho capito, ho capito — fece Regina, battendo le mani. — Quanto ve ne sono grata.... E' necessario l'assieme, come voi dite: d'armonia.... Il mio cappello d'uno stile, la veste d'un altro, stonano.

— Precisamente — disse Antonio colla sua abituale schiettezza. — Ma voi non mi serberete rancore, spero, d'avervi parlato così?...

La giovanetta lo guardò con sorpresa; Antonio aveva commesso una mancanza d'americanismo.

Egli avrebbe dovuto ricordarsi che solamente un francese è capace di scusarsi di dir la verità ad una fanciulla; dimenticava che un'americana non s'offende d'un'osservazione fatta al suo abbigliamento più di quanto se ne offenderebbe se si trattasse di quello di Caterina de' Medici o della maggiore o minore bellezza delle forme d'un cavallo.

Non che le americane non abbiano amor proprio, ma non lo mettono nelle questioni di vesti e di cappellini.

Antonio e Regina conversavano dunque spesso e volentieri; il giovane aveva dovuto promettere di recarsi a Biloxi e miss Lamb, in ricambio, aveva assicurato che avrebbe assistito agli esercizi sportivi dell'Università di Harvard, a cui George Gray pretendeva d'appartenere; ma su questo terreno Antonio non s'avventurava che con grande cautela, poichè aveva bensì percorso gli Stati Uniti, con suo padre, conosceva benissimo New York, ma le sue nozioni sulla vita di studente in America, e sulle regole del «foot ball» difettavano in lui di precisione ed aveva una grande paura di suscitare qualche diffidenza se si fosse lasciato sfuggire qualche parola sconsiderata.

Fece quindi deviare il tema della conversazione, volgendo il discorso sovra un argomento a lui più famigliare; sulle belle arti in Europa. Miss Regina aveva visitato i Musei e le splendide collezioni di Londra: poteva quindi tener bordone al creduto compatriotta.

In quel momento l'«Ems», s'approssimava al termine del suo viaggio; si scorgeva New York, la selva colossale d'alberi dei bastimenti, le ciminiere, la moltitudine straordinaria di navi d'ogni specie e su quella massa imponente, che riempiva il porto, ergersi dominante la statua della Libertà; apparivano gli edifici altissimi di venti, di trenta, di quaranta piani, cui gli americani hanno imposto il nome significativo di «grattacieli».

Era New York, era Manhattan, era Hoboken, era Brooklyn col suo ponte della lunghezza di due chilometri, che, levato a quaranta metri sul fiume Hudson, permette colla sua strada di ventisei metri di larghezza, il movimento continuo, febbrile, assordante, miracoloso di due binari per la ferrovia elettrica, di due per tramway, d'una via speciale pei pedoni e di due per carri e carrozze a trazione animale; era la città, ove pare impossibile che si possa andar a piedi.

Obbedendo alla legge naturale dell'istinto di curiosità, la maggior parte dei passeggieri s'era appruppata verso la parte anteriore dell'«Ems» mentre questo andava a fermarsi al suo posto d'ormeggio.

In questo momento Antonio e Regina conversavano sul ponte; il giovanotto colla sua borsa a bandoliera era già pronto a saltare a terra; la giovanetta, naturalmente, non si era curata di badare a' suoi bagagli personali, sicura che nulla si perderebbe.

— Vedrete — diceva frattanto ad Antonio — che abile cuoca sono io... V'invito a casa del babbo... Conducete pure i vostri amici... Vi piace la caccia?

Antonio stava per rispondere al gentile invito, ma rimase d'un tratto senza parola, coll'occhio fisso, come ipnotizzato, in preda ad un'emozione, che doveva essere straordinaria.

Davanti a lui, a qualche passo appena di distanza, camminava rigido, flemmatico, impettito, un passeggiero, che non s'era mai visto sul piroscafo durante il tragitto.

Era un giovane biondo, elegante, che indossava un vestito incontestabilmente di taglio parigino; il suo berretto di forma inglese era d'un gusto da frequentatore dei boulevards.

Teneva in mano una pesante valigia ed a bandoliera una borsa molto somigliante a quella che Antonio De Gèvriel aveva sì bizzarramente perduta e ritrovata; ma ciò che aveva di notevole colui, ciò che aveva suscitato l'attenzione d'Antonio sì fortemente da fargli lasciar Regina Lamb senza risposta, era il naso — il naso descritto da Chiar-di luna, quel naso, che cominciava come il becco d'un pappagallo e finiva come il piede d'un bicchiere, allargandosi esageratamente alla punta.

Antonio si sentì correre un fremito per tutta la persona; non si sarebbe forse trattenuto dal gridare: «al ladro!» se per un caso provvidenziale o, piuttosto, per una specie d'istinto, non avesse sentito pesare su di sè uno sguardo carico d'elettricità, lo sguardo di Dupuis, fisso avidamente su di lui.

Con uno sforzo sovrumano il giovane riuscì a fare alla propria fisonomia quell'espressione di calma, che gli era abituale, e stava per rispondere, finalmente, a miss Regina, ma questa, forse un poco impermalita, forse anche chiamata da altre più urgenti faccende, era scomparsa.

Antonio si voltò verso Dupuis, il quale pure aveva ripreso il suo contegno indifferente; cercò poscia cogli occhi Major e sulle tutta prima non lo vide, ma lo scorse alla fine dall'altra parte del ponte, impacciato dai bagagli, che portava goffamente, con aria ad un tempo timida e sbalordita, assolutamente disorientato come qualunque francese, il quale metta il piede per la prima volta sulla terra americana, dove, oltre quasi i limiti possibile, la vita si svolge in mezzo alla più infernale baraonda che si possa immaginare e che pare incredibile a chi a chi vi è stato in mezzo.

Frattanto accadde un rapido incidente. Major, il quale era partito con una leggiera valigia, si trascinava adesso addietro, come abbiamo detto, una grande quantità di bagagli e s'incaponiva a voler camminare con tutta quella roba: ciò, che doveva succedere, successe; per evitare di dar di cozzo nel passeggiero misterioso, nell'elegante sassone, in cui Antonio voleva riconoscere il ladro di suo padre, Major s'imbrogliò colle canne e cogli ombrelli, che aveva sotto il braccio, e piombò a terra.

Il passeggiero dal naso stravagante si voltò un istante e mormorò, abbastanza alto però così da essere udito e con tono poco garbato:

(*Continua*)